DCCCIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 30 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

PAG.

Congedi 33658

Disegni di legge:

(*Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa*) 33658

(*Trasmissione dal Senato*) 33658

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 33659

(*Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa*) 33658

Proposta di inchiesta parlamentare (*Seguito della discussione*):

TREMELLONI ed altri: Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. (1682) 33677

PRESIDENTE 33677
RAPELLI, *Relatore* 33677, 33687
RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 33679, 33683, 33684, 33687
DI VITTORIO 33683, 33684
CONSIGLIO 33685
SABATINI 33685
VIOLA 33686
LOMBARDI CARLO 33687

Interrogazioni e mozione (*Annunzio*) . 33687

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 33663
RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 33663
PAGANELLI 33663
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 33665, 33666, 33672
DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . 33665, 33667, 33673
CERABONA 33665
SALA 33668
LA MARCA. 33669
MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 33671
SALERNO 33671
DE MICHELE. 33673
LA ROCCA 33674

Inversione dell'ordine giorno:

CREMASCHI CARLO 33663
PRESIDENTE 33663

Nel centenario della nascita di Andrea Costa:

TARGETTI 33659
MONDOLFO. 33661
RAPELLI. 33661
CONSIGLIO 33662
PAJETTA GIAN CARLO 33662
MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 33662
PRESIDENTE 33662

Per una inversione dell'ordine del giorno:

MALAGUGINI 33676, 33677
COPPI ALESSANDRO 33676
PRESIDENTE 33677
GIANNINI GUGLIELMO 33677

Votazione segreta del disegno di legge:

Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (2049) . . . 33663, 33667, 33675

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ambrosini, Togni e Zanfagnini.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle loro riunioni di questa mattina sono stati approvati, da parte delle rispettive Commissioni permanenti in sede legislativa, i seguenti provvedimenti di legge:

dalla I Commissione (*Interni*):

« Concessione all'Istituto centrale di statistica di contributi per l'importo complessivo di 80 milioni di lire a pareggio dei disavanzi relativi agli esercizi 1947-48, 1948-49 e 1949-1950 » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2225);

« Modifiche alla legge 13 marzo 1950, numero 120, recante norme relative all'ordinamento dell'Istituto nazionale per i dipendenti da enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (2288) (*Con modificazioni*);

dalla III Commissione (*Giustizia*):

« Riordinamento del casellario giudiziale » (*Approvato dal Senato*) (2195) (*Con modificazioni*);

« Ritenuta straordinaria mensile sugli stipendi dei magistrati a favore dell'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2232);

dalla IV Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Stanziamento in unico capitolo dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici della spesa per gli interventi di pronto soccorso in conseguenza di calamità naturali » (2095) (*Con modificazioni*);

SULLO ed altri: « Agevolazioni fiscali per opere concesse dalla Cassa per il Mezzogiorno » (*Modificata dalla V Commissione permanente del Senato*) (2043-B);

COLITTO: « Modifica dell'articolo 18 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 » (2180) (*Con modificazioni*);

dalla VI Commissione (*Istruzione*):

« Norme per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Austria o in Germania da coloro che riacquistano la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e per l'abilitazione degli stessi all'esercizio della professione » (*Approvato dal Senato*) (1960);

dalla VII Commissione (*Lavori pubblici*):

« Abrogazione del divieto di transito sulla strada statale n. 35, disposto con l'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2371, per gli autocarri di portata superiore ai 20 quintali » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2250);

« Autorizzazione al Ministro dei lavori pubblici a costruire con fondi della legge 29 dicembre 1948, n. 1521, un edificio, da adibire a preventorio e colonia estiva per bambini gracili di famiglie bisognose, in Marina di Massa » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2259);

Senatore Fazio: « Riconoscimento di piccole derivazioni di acqua pubblica per uso di irrigazione » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1838).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Conti consuntivi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42 » (*Approvato da quel Consesso*) (2364);

« Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1941-42 » (*Approvato da quel Consesso*) (2365);

« Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1942-43 » (*Approvato da quel Consesso*) (2366);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 2 milioni a favore dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, da destinare al funzionamento della Casa di riposo per vecchi garibaldini in Gaeta, per l'anno 1950 » (*Approvato da quella I Commissione permanente*) (2367);

« Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (*Approvato da quella X Commissione permanente*) (2368).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire, per gli ultimi due, se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge d'iniziativa parlamentare :

dal deputato Gatto :

« Estensione delle disposizioni sugli assegni familiari ai pescatori della piccola pesca riuniti in cooperative » (2369) ;

dai deputati Cerabona, Cavallari, Farini, Capacchione, Grazia e Amendola Pietro :

« Norme sulla revisione dei redditi diminuiti in seguito ad eventi naturali » (2370).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Nel centenario della nascita di Andrea Costa.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricorre oggi il centenario della nascita di Andrea Costa, una delle più nobili figure della vita politica e parlamentare italiana. Questo, non soltanto per il nostro giudizio, che sarebbe certamente appassionato, ma per un giudizio che ormai – si può dire – ha la serenità e l'autorità di un giudizio storico.

Il Costa entrò nel Parlamento italiano a 31 anni, nel 1882, e ne fece parte fino alla morte (egli mancò il 19 gennaio 1910). Ne fece parte con la sola interruzione di una legislatura, quando cadde, insieme con Imbriani e Cavallotti, nelle elezioni del 1892 fatte dal ministero Giolitti.

Fu il primo socialista che entrò nel Parlamento italiano, dove doveva essere seguito da Prampolini e Agnini. Questi nomi – voi lo comprendete, onorevoli colleghi – suscitano negli animi nostri tanti ricordi che ci fanno rivivere il passato con la vivezza, con l'evidenza di un tempo presente.

Andrea Costa venne alla vita parlamentare dopo aver vissuto anni tempestosi nel senso più nobile della parola, partecipando attivamente al movimento dell'«internazionale», con impeto, con ardore garibaldino. A quel movimento è noto che aderirono oltre che uomini d'azione, anche pensatori e poeti, come, a Bologna, Giovanni Pascoli. E poiché gli internazionalisti erano allora considerati come degli oziosi, dei vagabondi, dei malfattori (la reazione, quanto più è cieca, tanto più è negata, attraverso il tempo, persino ad una varietà di espressioni), malfattore fu chiamato e considerato anche Andrea Costa, sospettato capace di reati contro le persone e la proprietà ! E, come tale, conobbe l'ininterrotta persecuzione poliziesca, la persecuzione giudiziaria, e passò da un carcere all'altro, mentre, negli intervalli di libertà, fu mandato a domicilio coatto, fu ammonito, sorvegliato, fu un vigilato speciale. Peggio di un delinquente comune. Cose queste, purtroppo, ben note ma che si ricordano per ricordare con quanta dignità, con quanta fierezza, con quanto indomito coraggio egli seppe tutto sopportare, quasi esultando di poter sempre sacrificare qualcosa di più a quello che era il suo vivo, ardente e affascinante ideale.

Quando un mutamento di situazione storica fece sì che questo moto disorganizzato, questo moto contadino ed operaio, che aveva dato luogo a tentativi rivoluzionari che se non poterono ottenere risultati immediati spianarono la via per entrare nella vita nazionale a forze sin'allora disconosciute, a cittadini disprezzati come servi sediziosi, poté inalvearsi in una organizzazione di partito, ed esercitare un'azione politica legalitaria, Andrea Costa seppe prendere il suo posto anche in questa nuova specie di lotta socialista. E fu detto a ragione che egli portò, nell'azione parlamentare, il fervore, l'entusiasmo, l'animo che lo avevano sempre assistito nei moti popolari. Da deputato servì la sua fede così come l'aveva servita da perseguitato, da condannato, da recluso. Ed anche dalla tribuna parlamentare si batté fieramente per quelle rivendicazioni che stavano a base della realizzazione del suo ideale, il socialismo. Difese i diritti del lavoro, i diritti dell'uomo lavoratore e dell'organizzazione operaia. Egli richiese, fra l'altro, che si cancellasse dal codice penale l'incriminazione dello sciopero, alla quale proposta il ministro Zanardelli ebbe a rispondere che era inutile prenderla in considerazione, perché, nel progetto di codice penale che egli stava elaborando, lo sciopero non sarebbe stato più incriminato. E così fu. Propugnò la legi-

slazione sociale, con la difesa del lavoro dei fanciulli, con la difesa dell'integrità personale del lavoratore, attraverso la legge degli infortuni. Fu sempre per la libertà contro ogni ingerenza che fosse una coercizione del potere governativo; fu sempre in difesa del cittadino contro ogni sopraffazione, ogni abuso dell'autorità. Fu decisamente contro ogni impresa bellica, ogni avventura coloniale. Come volevano i suoi principi, come esigeva il vero interesse del paese. Egli vide l'avvenire dell'Italia nell'elevazione del tenore di vita delle grandi masse operaie e contadine; in un fiorire di opere feconde di prosperità, in un'azione dello Stato intesa non a reprimere ma a facilitare il moto ascensionale della classe lavoratrice.

Rievocando Andrea Costa qui, nel Parlamento, lasciatemi ricordare anche, onorevoli colleghi, quanto nel Parlamento egli fu considerato, ben voluto, amato.

È naturale che ciascuno di noi ambisca alla considerazione, alla simpatia anche di colleghi che gli sono politicamente lontani, ma nessuno di noi potrebbe rallegrarsi di una simile conquista se gli fosse costata ipocrisie, concessioni e transazioni. Andrea Costa conquistò la stima ed anche l'affetto di tutta la Camera per ben altra via: con un'esemplare integrità e fierezza di carattere, con l'altezza dei propositi, con l'obiettività, la serenità, l'urbanità sempre conservate, anche nei più accesi dibattiti.

Non pensò mai che per essere fieri si debba essere scortesi; e fu detto di lui che anche quando la passione lo infiammava e dava al tono della sua parola un'accentuazione forte, persino violenta, riusciva a conservare la sua signorilità.

Ed è così, onorevoli colleghi, che quando la Camera, con una maggioranza di pochi voti, ritenne di autorizzare l'arresto del deputato Andrea Costa, condannato per aver capeggiato una dimostrazione di disoccupati, accadde che il Presidente Biancheri avvertì gli amici che egli avrebbe provveduto a ritardare la comunicazione ufficiale, affinché il Costa avesse tutto il tempo necessario per mettersi in salvo.

Ed egli riprese ancora una volta la via dell'esilio, la via dei sacrifici, delle tribolazioni, della miseria. Ma la miseria non gli era sconosciuta. Ai suoi tempi, esercitare il mandato parlamentare per chi era povero voleva dire condannarsi ad una difficoltà, ad una povertà di vita, più triste di quella che avrebbe dovuto sopportare esercitando un qualsiasi mestiere.

La grande considerazione che aveva conquistato, l'affetto che lo circondava fecero sì che egli fu universalmente compianto il giorno della sua morte. Sinceramente compianto. Da tutti i banchi, nell'aula parlamentare, si levarono voci che manifestarono gli stessi sentimenti. Dal Presidente della Camera al Presidente del Consiglio, dai liberali ai conservatori, ai repubblicani, ai radicali. Il Presidente del Consiglio, Sidney Sonnino, ebbe a dire di lui: « Una fede lealmente professata, un'intera esistenza dedicata al raggiungimento di un ideale s'impongono alla stima di noi tutti. E noi ci inchiniamo, pieni di rispetto e con schietto rimpianto, innanzi alla salma di Andrea Costa ».

E il giorno in cui avvenne la traslazione della salma ad Imola, il Presidente Marcora, nonostante il forte rigore dell'inverno, si recò personalmente a presenziarvi. Ed in mezzo al nevischio, volle accanto al feretro parlare. E disse parole che fecero onore a lui, quanto ad Andrea Costa. Ricordò quella che era stata la sua attività parlamentare. Disse: « Andrea Costa servirà di esempio a quelli di ora come a quelli che verranno domani, per altezza di pensiero, per serenità, per temperanza di linguaggio non mai smentita. Andrea Costa fu uno dei pochi che dedicò tutta la sua vita di ardimenti, di sacrifici, alla giustizia, alla libertà, alla umanità con coerenza e con carattere ».

E qui, alla Camera, con l'autorità che gli veniva dall'alto posto che occupava, il Presidente Marcora disse: « Andrea Costa fu uno dei più efficaci fautori dell'ascesa del proletariato alla vita politica italiana, e fu senza dubbio il più noto e compreso dalle moltitudini e da queste sempre, fino agli ultimi anni, considerato moderatore nelle più gravi contese ». E concluse le sue parole dicendo: « L'Italia ha perduto in Andrea Costa uno dei suoi figli migliori ».

La tristezza della morte rende sempre più benevoli i giudizi; la tristezza della morte ci avvicina anche a quelli da cui i contrasti della vita ci avevano tenuti più lontani. Però, quando il cordoglio è così sentito, è così unanime, quando la scomparsa di un uomo politico suggerisce a uomini di altra parte, di opposta parte, queste espressioni e questi sentimenti, vuol dire che, onorevoli colleghi, è scomparsa una grande figura.

Non per nulla di Andrea Costa fu ripetuto quello che era stato detto di un eroe del risorgimento, Giorgio Imbriani: che aveva l'impeto e la concitazione del tribuno, aveva la fede e l'ardore dell'apostolo, una gentilezza

di cavaliere, una bontà e una dolcezza come di fanciullo.

Non ci fanno velo la riconoscenza, la venerazione se noi diciamo che fu una figura politica e una figura morale di eccezione.

Ed è per questo, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che ci siamo permessi di distrarre per qualche momento la Camera dallo svolgimento dei suoi lavori per ricordare questa ricorrenza centenaria. Se Andrea Costa, questa ammirevole figura di uomo e di lottatore politico, viene ricordato con venerazione ed anche – perché non dirlo ? – con un sentimento di orgoglio da tutti quelli che, giovinetti, furono presi, conquistati, avvinti dalla sua idealità, ed accorsero col cuore lieto verso quei vessilli che egli sapeva tenere così in alto; se questa rievocazione può essere ispirata in noi da questi sentimenti e da questo affetto, non ci sembra di ingannarci nel pensare che non possa essere stata discara a nessuno di voi, onorevoli colleghi. E ciò perchè tutti, mentre siamo convinti della fatalità di profonde divergenze di pensiero, della inevitabilità di contrasti di partiti e di classi, tutti sentiamo che al di sopra di ogni divergenza e di ogni contrasto vi è un'esigenza politica che forse varrebbe meglio dire una esigenza umana, che ciascuno di noi, dai più umili a quelli che salgono più in alto, cerchi che la fiamma del suo ideale riesca a bruciare tutte le scorie di vanità, di ambizione, di egoismo, di cattiveria, che alle volte, anche senza che noi arriviamo ad accorgercene, possono essere rimaste negli animi nostri a turbarli e ad avvilirli (*Vivi, generali applausi*).

MONDOLFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONDOLFO. Il partito al quale appartengo ha già solennemente commemorato, domenica scorsa ad Imola, il centenario della nascita di Andrea Costa, per bocca di Antonio Greppi. Noi desideriamo tuttavia associarci anche in questa sede alla rievocazione che ne è stata fatta con passione e aderenza ideologica dall'amico onorevole Targetti.

Io ebbi la fortuna di trovarmi più volte affiancato ad Andrea Costa, negli anni della sua più fervida vitalità di esponente di partito, e lo ricordo soprattutto, quando, con la sua voce tonante e col senso di dominio che lo imponeva al rispetto di tutti i suoi compagni, dirigeva i congressi del partito, nei quali era abilissimo a sedare i contrasti che fervevano tra i seguaci di diversi indirizzi di pensiero. Nell'adempimento del suo dovere e nella lotta politica pur circoscritta nelle forme legali, egli portava quello stesso impeto di passione e ardore di fede che lo aveva trascinato, nel 1874, lui, seguace allora della corrente rappresentata in Europa da Bakunin, a prendere l'iniziativa del famoso tentativo insurrezionale di Bologna. Pochi anni dopo, egli si persuadeva della impossibilità di giungere alla redenzione del proletariato attraverso le forme insurrezionali e si incamminava per l'altra via, che lo portava a lottare, dal 1882 al 1910, salvo l'intervallo cui ha fatto cenno l'onorevole Targetti, nel Parlamento per la elevazione graduale delle condizioni del proletariato.

Egli fu veramente esempio a tutti noi di passione, di disinteresse, di fede e di spirito di sacrificio ; egli sofferse non solo il carcere, ma anche la miseria, adempiendo con sommo zelo al mandato parlamentare, in un periodo in cui a tale carica non corrispondeva alcun compenso nè in denaro, nè in altra forma ; egli sofferse qualche volta anche la fame, e si ricorda di lui un episodio che può anche sembrare scherzoso : dovendo un giorno spedire una lettera ad un amico e non avendo la possibilità di comprare il francobollo, tanta era la povertà in cui viveva, affrontò il viaggio e portò egli stesso la lettera al destinatario.

Non è certo possibile a tutti avere una tempra così eroica : il suo esempio non può pertanto essere imitato da tutti. La sua figura deve, tuttavia, essere presente all'attenzione degli uomini politici attuali, che, se anche non possono elevarsi fino a lui, sentano almeno desiderio di ispirarsi alla purezza della fede che egli praticò nella più nobile sincerità di intenti e con sommo spirito di sacrificio. (*Generali applausi*).

RAPELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPELLI. A nome del gruppo della democrazia cristiana mi associo alle parole pronunciate dall'onorevole Targetti e dall'onorevole Mondolfo a ricordo del centenario della nascita di Andrea Costa.

Noi siamo su un piano sociale diverso e non potevamo e non possiamo accettare i metodi che furono preposti alla coscienza di Andrea Costa nella sua opera di militante sociale, di pioniere del movimento operaio italiano. Noi però sottolineiamo il fatto che la commemorazione di Andrea Costa sia fatta qui in sede parlamentare, in quanto il Parlamento è nella democrazia lo strumento migliore per consentire al popolo la possibilità di un'ascesa, ed Andrea Costa, in questo

senso, assume un grande risalto nella storia politica del nostro paese.

Noi, in quei tempi, come cattolici, eravamo in una posizione completamente diversa, però non possiamo disconoscere il valore di questo ricordo parlamentare.

Io voglio augurarmi che lo spirito che ha dettato le parole di commemorzione, sia dell'onorevole Targetti, sia dell'onorevole Mondolfo, sia spirito di collaborazione anche fra uomini politici di diverse ideologie, per un comune interesse del popolo italiano. (*Generali applausi*).

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Non può mancare all'appassionata commemorazione del centenario di Andrea Costa, pronunciata dagli onorevoli Targetti, Mondolfo e Rapelli, l'adesione piena del gruppo monarchico. Nell'azione sociale di Andrea Costa noi monarchici vediamo il contributo efficace allo svolgimento del periodo più luminoso dell'unità nazionale; nell'azione di Andrea Costa noi vediamo quel pungolo dell'opposizione, quell'esercizio della opposizione, che nella prima parte della nostra unità venne sentito dalla maggioranza del regime dominante e tradotto in efficace azione sociale.

Si è parlato e si parla dagli storiografi di monarchia socialista, in riferimento specialmente al primo quindicennio del secolo. Orbene, nell'epoca monarchica socialista, il socialismo di Andrea Costa fu quello che esercitò la funzione decisiva, per portare il nostro paese, in un periodo di tempo in cui l'Italia era la terra meno adatta alle conquiste sociali, certamente all'avanguardia.

Noi rivediamo ancora in Andrea Costa il campione della democrazia e, nella sua opera, la maggiore dimostrazione della efficacia del metodo democratico e del metodo parlamentare. (*Applausi*).

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Il gruppo comunista si associa alle parole che sono state pronunciate per ricordare questo grande patriota, questo combattente per la classe operaia e per il socialismo.

Andrea Costa fu uno degli uomini i quali fecero confluire nella loro azione per il socialismo la passione nazionale, lo spirito democratico, il desiderio di progresso che aveva animato l'avanguardia degli uomini che vollero il risorgimento e l'unità d'Italia, degli uomini che sentirono che l'Italia unita, l'Italia del Risorgimento non era soltanto un nome, non era soltanto una parola vana, ma doveva volgersi alla redenzione delle sue plebi, alla conquista dei nuovi cittadini, doveva diventare davvero l'Italia di tutti gli italiani.

Ecco perché quest'uomo, e quelli che furono con lui, cercarono la strada della rivoluzione sociale, cercarono la strada che poteva davvero creare quell'Italia nuova, perché diedero vita a quel movimento socialista, del quale noi vogliamo essere i continuatori, del quale noi vogliamo raccogliere quanto vi fu di più nobile e di più vivo.

Andrea Costa visse nella Romagna patriottica, repubblicana, democratica, e diede vita nella sua Imola ad un movimento socialista che non fu mai spento. Compagni nostri come Marabini e come coloro che oggi combattono e vivono in quella sua città, sempre furono animati dal suo esempio e sempre si considerarono i suoi continuatori.

Noi abbiamo sentito qui, nel nome di Andrea Costa, muovere un appello all'unità, un appello alla collaborazione. Vogliamo ricordare come quest'uomo, che fu uomo di parte nel senso più appassionato della parola, fu anche il rappresentante di tutti i cittadini democratici repubblicani della sua regione, anche quando essi, nella lotta politica e nella lotta ideologica, a volte si trovavano in contrasto.

Noi pensiamo che la sua commemorazione possa significare oggi questo: uomini che vogliono il progresso del nostro paese, uomini che vogliono la democrazia, che vogliono il socialismo, possono e debbono combattere insieme; che queste parole animino tutto il movimento progressivo del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si associa alla rievocazione che della figura di Andrea Costa, nel primo centenario della sua nascita, la Camera ha oggi fatto.

PRESIDENTE. Mi associo con vivo sentimento alle nobilissime parole pronunciate in commemorazione del centenario della nascita di Andrea Costa.

Rievocare Andrea Costa significa ricordare una delle più luminose figure del socialismo italiano, una pura figura di combattente per l'ideale, un vigoroso sostenitore dei principî democratici e del diritto della classe lavoratrice a conquistare il posto che le spetta nella vita pubblica del paese.

Andrea Costa, che fu per nove legislature deputato e fu anche vicepresidente della Camera, lasciò un'orma indimenticabile non solo nella storia del Parlamento italiano, ma nella stessa storia del nostro paese. Tornare al suo ricordo è perciò non solo motivo di orgoglio per noi, ma anche fonte di nobilissimo insegnamento. (*Vivi, generali applausi*).

Inversione dell'ordine del giorno.

CREMASCHI CARLO. Chiedo di parlare per proporre una inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMASCHI CARLO. Signor Presidente, propongo di passare al punto terzo dell'ordine del giorno, cioè di passare subito alla votazione segreta del disegno di legge n. 2049.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente ». (2049).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Paganelli, Ceccherini, Biagioni, Zaccagnini, Sullo, Natoli e Pieraccini, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quando intende di dare inizio ai corsi accelerati per gli ex allievi delle accademie di educazione fisica approvati con legge 3 giugno 1950, n. 415 (*Gazzetta ufficiale* n. 153 del 7 luglio 1950) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero ha da tempo predisposto lo schema del regolamento previsto dall'articolo 2 della legge 3 giugno 1950, n. 415, concernente il completamento degli studi intrapresi nei soppressi istituti di educazione fisica di Roma e di Orvieto ed il presupposto indispensabile per la ripresa dei corsi.

Detto schema fu sottoposto, come d'obbligo, al parere del Consiglio di Stato, che però chiese che su di esso fosse prima sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Nel frattempo il Ministero, per accelerare i tempi, chiese ed ottenne la necessaria adesione del Ministero del tesoro. Lo schema di regolamento è stato ultimamente esaminato dal Consiglio di Stato in adunanza generale. Il Ministero, pertanto, tenuto conto dei pareri emessi dai predetti organi, provvederà al più presto agli ulteriori adempimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Paganelli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PAGANELLI. È logico ch'io debba dichiararmi sodisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario. A nome del gruppo parlamentare dello sport ebbi a presentare questa interrogazione nella scorsa primavera, perché lo imponeva l'esigenza morale e materiale degli ex allievi delle accademie di educazione fisica, anche in rapporto alle necessità nuove derivanti dai provvedimenti presi dal Ministero della pubblica istruzione in materia di educazione fisica nelle scuole.

Sapevo che i corsi accelerati avevano avuto esecuzione, ma non ho ritirato l'interrogazione perché volevo pubblicamente fare una constatazione e avanzare due richieste. L'altro ieri ho assistito ad un saggio delle partecipanti al corso femminile. Ne sono rimasto entusiasta perché ho constatato gli efficaci risultati dei nuovi orientamenti. Ai vecchi schemi del movimento ginnastico corrisponde un movimento ritmico su base fisiologica, il che in definitiva porta un sensibile miglioramento nella salute della nostra gioventù. Come ho detto, il saggio è riuscito ottimamente. Il merito è delle insegnanti, ma è anche delle allieve, che per tre mesi si sono sobbarcate ad un duro lavoro. Ciò è avvenuto per l'interessamento del sottosegretario Vischia e del « Coni », il cui intervento morale e materiale ha consentito che questi corsi integrativi si effettuassero.

Sono circa 400 nuovi insegnanti di educazione fisica che avremo abilitati nel prossimo anno, e ben 1600 ancora ne mancano per completare i quadri. È necessario perciò accelerare i tempi, se vogliamo che le disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione possano trovare effettiva attuazione in campo nazionale.

Onorevole sottosegretario di Stato, un altro passo potrebbe essere compiuto estendendo questa regolarizzazione ad altri incaricati dell'insegnamento dell'educazione fisica che da anni servono la scuola. Intendo riferirmi ai diplomati dei corsi preparatori di educazione fisica che si svolsero anni or sono a Torino, Udine ed a Firenze.

Si tratta di personale già sufficientemente idoneo per cui tale regolarizzazione corrisponde a giustizia. Così potremo avere altre 500-600 unità. Ma ancora ne mancano e dobbiamo provvedere sia per le vacanze naturali che andranno a verificarsi sia per l'addestramento in base ai nuovi sistemi tecnico-fisiologici. Occorre cioè dar vita ad una scuola di educazione fisica. Si chiami accademia, si chiami *istituto o facoltà, certo si è che nella struttura* di uno Stato moderno non è possibile che vi sia una tale mancanza. Si dirà che ciò è previsto nella riforma scolastica, ma non vorrei, data la mole dei lavori, che passassero troppi mesi. Troviamo una soluzione di stralcio. Ecco la seconda richiesta che avanzo anche a nome del gruppo parlamentare dello sport, certo, onorevole sottosegretario di Stato, che ella si adopererà in proposito nel modo migliore. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sailis, al ministro della marina mercantile, «per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sodisfare alle aumentate esigenze stagionali dei trasporti marittimi che collegano la Sardegna col continente; se, in relazione a ciò, sia a conoscenza della grave situazione delle comunicazioni con l'isola, situazione che, come da constatazione personale dell'interrogante, impone ai sardi una prenotazione anticipata di quindici e venti giorni prima, con conseguente analogo ritardo nelle partenze e negli arrivi, con aggravio di spese per inutili permanenze fuori residenza, con grave nocumento dell'attività e degli affari agricoli, industriali e commerciali; se, in attesa dell'utilizzazione delle navi in costruzione, non ritenga opportuno e necessario di ricorrere subito al sistema della doppia corsa, almeno due volte la settimana, con comunicazione tempestiva al pubblico della sua effettuazione».

Poiché l'onorevole Sailis non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Giulietti, al ministro della marina mercantile, «circa le misure che intende adottare per risolvere lo spinoso problema delle comunicazioni tra le isole Pelagie e la Sicilia».

Poiché l'onorevole Giulietti non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Bianco, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per sapere se, a seguito dei fatti verificatisi il 29 giugno 1951 in Marsiconuovo, provincia di Potenza, non ravvisi la necessità di intervenire presso l'ufficio provinciale del lavoro di detta provincia perché per il comune di Marsiconuovo sia nominato un collocatore accetto a quei lavoratori»;

Bianco, al ministro dell'interno, «sui fatti verificatisi il 29 giugno 1951 in Marsiconuovo, provincia di Potenza, e sugli arresti effettuati in tale occasione dalle forze di polizia allo scopo evidente di coonestare con un nuovo sopruso l'atteggiamento sopraffattorio e indegno di un paese civile tenuto contro umili lavoratori, tra i quali parecchie donne, che esponevano, come era loro diritto, al funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro le loro doglianze nei confronti del collocatore faziosamente imposto dal commissario prefettizio al comune»;

Cerabona, al ministro dell'interno, «per conoscere se non creda doveroso ed urgente destituire il commissario prefettizio il Marsiconuovo (Potenza), il quale, col suo comportamento fazioso, ha determinato in quel paese un clima di disordine e di malcontento, violando leggi e regolamenti. Si devono alla arbitraria sostituzione del collocatore del comune, Emanuele Autilio, con il suo protetto Alfredo Brienza ed alla condotta susseguente ambigua ed insincera, i dolorosi fatti verificatisi il 28 giugno 1951, durante i quali la celere ed i carabinieri si scagliarono contro pacifici cittadini, riuniti per reclamare giustizia, colpendoli e ferendoli gravemente. Si chiede, altresì, conoscere se sia lecito mantenere un paese sotto uno stato di vero e proprio sgomento per arresti indiscriminati e perquisizioni che si eseguono anche di notte, in moltissime abitazioni di pacifica gente; e se non si creda dare sollecite disposizioni perché siano tutelate dalle autorità la libertà e la giustizia»;

Cerabona, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere le ragioni che indussero il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Potenza a non convalidare, nel giugno 1951, la nomina di Emanuele Autilio a collocatore del comune di Marsico-

nuovo, e per conoscere altresì se l'Autilio, collocatore in carica, nel maggio 1950 fu, dal commissario prefettizio di quel comune, sostituito arbitrariamente con tale Alfredo Brienza, protetto dal commissario, ma inviso a tutta la cittadinanza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere per la parte di sua competenza.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi limiterò a rispondere per i fatti che riguardano il Ministero dell'interno. Dagli accertamenti compiuti è risultato che l'agitazione che portò ai fatti lamentati nella interrogazione prese origine dalla scelta del collocatore di lavoro in quel comune.

Sta di fatto che, in un primo tempo, l'incarico era tenuto da un certo Autilio Emanuele, che, non sappiamo per quali fatti, ebbe a dare successivamente le sue dimissioni. Ed allora il commissario prefettizio del comune, dottor Sarno, viceprefetto ispettore, ebbe a nominare in sua vece nuovo collocatore un certo Brienza Alfredo. L'ufficio provinciale del lavoro rettificò questa nomina.

Il Brienza, però, dopo pochi giorni, presentava le sue dimissioni dall'incarico al commissario prefettizio predetto; ed in seguito a tali dimissioni, a tarda sera dello stesso giorno, numerosi operai si recavano presso la casa comunale, reclamando l'immediata riassunzione del precedente collaboratore Autilio Emanuele. Il commissario prefettizio, sotto la pressione degli operai ed anche per assicurare la continuità dell'ufficio, conferiva l'incarico a quest'ultimo e ne richiedeva la ratifica all'ufficio provinciale del lavoro.

La ratifica però veniva rifiutata, e l'ufficio predetto inviava sul posto un funzionario per riprendere la consegna dall'Autilio. Questi si rifiutava, ed allora gli operai evidentemente sobillati, in numero di circa duecento, inscenavano una nuova dimostrazione, pretendendo che l'Autilio fosse nominato senz'altro collocatore, senza ulteriore ritardo, nonostante che lo stesso direttore dell'ufficio, recatosi anch'egli a Marsiconuovo, avesse promesso che alla nomina si sarebbe potuto addivenire dopo aver ottenuto il prescritto benestare del Ministero e dopo che l'Autilio avesse almeno avanzato domanda per ottenere l'incarico.

Questione di forma più che altro; ma certo era doveroso per gli operai non continuare nell'agitazione, nell'attesa che il provvedimento si perfezionasse. Viceversa, l'agitazione continuò e vieppiù si accese, malgrado l'opera di persuasione svolta dalle autorità; e poiché si passava da parte dei dimostranti ad eccessi deplorevoli, il commissario di pubblica sicurezza dottor Gagliardi (e non il dottor Sarno) intimava lo scioglimento immediato dell'assembramento e successivamente faceva caricare la folla.

Nel corso dell'azione rimanevano feriti alle gambe, da sassi lanciati dai dimostranti, il maresciallo di pubblica sicurezza De Rosa e la guardia Martino Antonio. Venivano poi arrestate e tradotte alle carceri sei persone, per aver promosso la manifestazione, per aver profferito minacce di morte all'indirizzo del locale comandante la stazione dei carabinieri, e quali autori delle lesioni ai predetti agenti dell'ordine.

Tra gli arrestati, che erano tutti fra i promotori della manifestazione, figurano due donne fra le più scalmanate, gli autori delle lesioni al maresciallo De Rosa ed alla guardia Martino, nonché due dimostranti che avevano minacciato di morte il comandante la locale stazione dei carabinieri.

È da escludere nel modo più assoluto che siano state operate perquisizioni di giorno e tanto meno di notte; anzi, gli stessi arresti, pur potendosi effettuare anche nelle ore notturne, non essendo trascorsa la flagranza, vennero eseguiti quando già era sorta l'alba.

Devo anche aggiungere, a completamento della mia risposta, che il tribunale, recentemente, ha assolto tutti gli imputati per insufficienza di prove, mentre uno lo è stato per non aver compiuto il fatto.

Ci auguriamo, comunque, che per questioni di così piccola entità, con maggior senso di comprensione, non abbiano a verificarsi agitazioni ed eccessi; e ci auguriamo anche che gli ordini delle autorità siano sempre rispettati, perché solo così è possibile avviarsi alla pacificazione sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere per la parte di sua competenza.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho soltanto da aggiungere che, in data 1° settembre 1951, l'ufficio del lavoro ha affidato l'incarico di collocatore al signor Rossi Francesco, e che il perfezionamento di tale nomina, da parte del Ministero, è già avvenuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerabona ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CERABONA. Non posso dichiararmi sodisfatto delle dichiarazioni del sottosegreta-

rio per l'interno specialmente perché i fatti non si sono svolti come è stato a lui riferito. Deve richiamare i funzionari della prefettura di Potenza affinché usino la cortesia di essere più sinceri nella esposizione dei fatti. Ho qui una quantità di lettere di cittadini appartenenti a tutti i partiti, da quello socialista dei lavoratori financo alla democrazia cristiana, le quali affermano che i fatti si svolsero ben diversamente. Vi fu da parte del commissario prefettizio, viceprefetto ispettore, una vera e propria provocazione. Per buona fortuna della provincia di Potenza il prefetto D'Acunto non vi è più e v'è da sperare che il nuovo prefetto possa applicare la legge com maggiore giustizia. Ma la prova evidente delle ingiustizie commesse dalle autorità a Marsiconuovo e delle violenze della « celere » e dei carabinieri sta nel fatto che il tribunale di Potenza non ha riconosciuto esatto il verbale dei carabinieri ed ha assolto i cittadini incriminati.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per insufficienza di prove, però; il fatto è avvenuto! La cosa è ben diversa.

CERABONA. D'accordo, ma i magistrati sono severi nell'applicare la formula e prima di arrivare a stracciare un verbale si ricordano bene l'esempio di quel giudice di Francia che alla dichiarazione di un membro dell'accademia francese di aver visto coi proprî occhi che un tale era stato bastonato ribatteva: « Sì, le avrei detto che ha ragione se questo verbale l'avesse sottoscritto non un agente della Repubblica ma un *quisque de plebe*; ma come faccio a dar torto all'agente, che impersona il principio di autorità e al quale non si può pertanto contradire? ».

I magistrati qualche volta usano queste forme prudenziali delle assoluzioni per insufficienza di prove quando dovrebbero dire che non è stato commesso il fatto. Ora, onorevole sottosegretario, ella comprende benissimo che quella sentenza vuol dire che i poveri operai, i poveri contadini non avevano fatto nulla e che gli agenti della « celere » ed i carabinieri hanno esperimentato *in corpore vili*, quali sono creduti i contadini della Basilicata, la possibilità di imporre con i decreti del prefetto D'Acunto l'autorità dello Stato. « Che cosa avverrà? – disse il prefetto D'Acunto a un cittadino che andava a reclamare – noi abbiamo fatto questo per evitare la pressione morale della cittadinanza sull'autorità costituita »! Onorevole sottosegretario, tenendo presente una affermazione di questo genere ella può comprendere che cosa si verificò a Marsiconuovo: arresti notturni di uomini e di donne e violenze contro pacifici cittadini durante le quali furono colpiti anche bambini di 4 o 5 anni. Posso assicurare, per dichiarazioni che ho qui e che non posso leggere per la brevità del tempo concessomi, che vi fu veramente un'azione violentissima da parte della «celere» ed una azione violenta da parte dei carabinieri, e che si lamentò l'assenza completa del commissario.

Perché tutto questo? Perché era stato messo al posto di collocatore un amico intimo del commissario viceprefetto ispettore di Potenza e la popolazione giustamente reclamava. Vorrei leggere – è una cosa umoristica – la dichiarazione di una donna il cui marito non riusciva ad essere avviato al lavoro. Ella seppe dalle amiche che se voleva ottenere qualcosa doveva portare delle uova al collocatore. Questa povera donna portò le uova,...

DI VITTORIO. Tutti sistemi camorristici!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Siamo i primi a deplorare tali irregolarità ed abusi!

CERABONA. ...dopo di che il collocatore, che non voleva il marito, disse di mandare il figlio, ma poi si acquietò e mandò a lavorare la moglie! E questa dichiarazione potrei metterla a disposizione dell'onorevole sottosegretario.

La verità è che questi *ras* che si sono messi a spadroneggiare nei comuni per vendere il lavoro sono una cosa indecente che va rimossa.

DI VITTORIO. Bisognerebbe arrestare quel vicecommissario.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Denunciateli sempre questi casi.

CERABONA. E vorrei che la sostituzione preannunciata dall'onorevole sottosegretario fosse tale da pacificare veramente lo spirito dei contadini di Marsiconuovo.

Bisogna insomma far funzionare quelle commissioni di collocamento, che nei paesi di Basilicata non funzionano, sebbene vi sia una legge, quella del 23 aprile 1949, che tassativamente le prescrive. Se queste commissioni funzionassero, non vi sarebbero più *ras*. Bisogna rendersi conto della situazione di questi piccoli comuni di montagna, quando tanta povera gente viene con i capretti, con le uova, con gli asparagi freschi a cercare di far comprendere che ha bisogno di lavoro.

Il Ministero dell'interno, che comprende questo, sappia dire ai prefetti che debbono veramente pacificare i paesi e non mandare contro i lavoratori la « celere » per imporre l'autorità dei *ras* locali.

Prendo atto comunque che Rossi è stato nominato a Marsiconuovo, e mi auguro e fac-

cio istanza all'onorevole sottosegretario per il lavoro che voglia richiamare il nuovo prefetto alla consapevolezza che occorre che là non vi siano persone che dormono troppo; occorre che là vi siano soprattutto persone le quali si rendano conto che i cittadini della Basilicata sono duri: rispettano le leggi ma reagiscono giustamente contro coloro che non vogliono onestamente applicarle.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni riguardano lo stesso argomento:

Sala, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno, « per sapere quali provvedimenti sono stati adottati contro i gestori delle miniere Guarneri-Ferrara di Lercara Friddi che, non tenendo conto di qualsiasi legge umana, per decenni hanno obbligato bambine ed adulti a lavorare non solo senza assicurar loro il minimo di paga, ma violando tutte le leggi sociali sul funzionamento delle miniere, hanno provocato la morte di giovani vite umane, sfuggendo come nel passato a qualsiasi accordo sindacale. Attualmente i minatori sono in sciopero da 18 giorni e le autorità, invece di punire i detti gestori, infieriscono contro la popolazione, bastonando bambine e donne e vietando qualsiasi solidarietà da parte dei commercianti del luogo »;

Alliata di Montereale, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « sulla mancata osservanza, da parte dell'assuntore delle miniere di Lercara, delle disposizioni di legge sia economiche che tecniche che regolano il lavoro minerario e sui provvedimenti che crederanno di prendere immediatamente per assicurare insieme all'indiscutibile revoca della concessione mineraria la continuazione del lavoro nelle miniere sotto la diretta gestione dell'ufficio minerario della Sicilia »;

La Marca, D'Amico e Di Mauro, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno, « per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel bacino minerario di Lercara Friddi (Palermo), dove, da 16 giorni, circa 600 zolfatai sono in sciopero a causa della condotta ostinatamente provocatoria del noto gabelloto Ferrara, gestore delle miniere di zolfo del bacino; e per sapere come ciascun ministro, nell'ambito della propria competenza, intende intervenire nei confronti del Ferrara, responsabile di una serie di soprusi e di fatti contrari ad ogni legge umana e civile, alla produzione e all'economia nazionale ».

Esse saranno svolte congiuntamente; poiché, però, l'onorevole Alliata di Montereale non è presente, alla sua interrogazione verrà data risposta scritta. L'onorevole sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere alle altre due.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il bacino minerario di Lercara Friddi comprende sei gruppi di miniere di zolfo non molto distanti dall'abitato. Complessivamente, nei suddetti gruppi di miniere sono occupati attualmente più di 500 operai, di cui 35 fanciulli di età tra i 14 e i 15 anni, mentre non sono risultati al lavoro minori di 14 anni.

Nella miniera, il materiale viene trasportato a mezzo di vagoncini spinti a mano e tra l'interno e l'esterno funzionano elevatori meccanici. La fusione del minerale viene effettuata con forni Gill accoppiati in quartiglia e con calcaroni. La potenzialità media produttiva delle miniere è di circa 100 quintali di zolfo fuso nelle 24 ore lavorative. Deficiente è l'attrezzatura meccanica degli impianti di escavazione, di trasporto e di caricamento del minerale nei forni di fusione, per cui gli operai sono sottoposti ad un notevole logorio fisico, insito peraltro nella natura e nelle modalità di svolgimento delle operazioni stesse.

Circa le condizioni igieniche del lavoro all'esterno delle miniere, è stato rilevato che le norme relative sono sufficientemente osservate per quanto riguarda l'acqua, i medicinali di pronto soccorso, le latrine e gli spogliatoi, mentre non esistono né refettori né bagni. Come risulta dagli atti dell'ufficio minerario di Caltanissetta, la gestione Guarneri-Ferrara ha apportato al gruppo miniere sociali i vantaggi della meccanizzazione dei trasporti interni e del pozzo di estrazione, dell'impiego dell'aria compressa in perforazione, dell'eduzione con elettropompe, ecc., conseguendo condizioni di maggiore sicurezza e regolarità nei confronti di molte altre solfare, mentre gli esercenti che hanno preceduto la suddetta gestione hanno impiegati mezzi e sistemi primitivi, coltivando a rapina.

All'attività dei signori Ferrara si deve anche la valorizzazione del permesso Colle Madore, in corso di trasformazione in concessione, sul quale sono fondate quasi tutte le speranze del futuro minerario per il gruppo di Lercara.

Da quanto precede, non sembra né giusto né opportuno procedere alla revoca delle concessioni e degli esercizi minerari affidati ai signori Guarneri-Ferrara, data la notevole massa di lavori da questi effettuata nelle varie miniere e la valorizzazione del permesso Colle Madore. La gestione diretta delle suddette attività da parte dell'ufficio minerario di Caltanissetta non sembra realizzabile per il pericolo di antieconomicità e le incognite di natura politica che potrebbero portare ad una soluzione dei rapporti di lavoro.

Per quanto riguarda gli infortuni, ne sono avvenuti, secondo notizie direttamente attinte sul posto, cinque mortali, di cui due per caduta di materiale lungo le linee secondarie di coltivazione (il primo nel settembre 1947, il secondo nel giugno 1951), uno per folgorazione da corrente elettrica (nel gennaio 1949), uno per schiacciamento sotto la gabbia di un elevatore meccanico (nel gennaio 1949) e uno per caduta nel pozzo di un elevatore (nel luglio 1950).

Il repentino aumento degli infortuni dal 1948 al 1949 non deriverebbe da maggiore pericolosità del lavoro o da una meno efficace azione di prevenzione, ma viene spiegato col fatto che, oltre che all'aumentato numero dei lavoratori, fino al 1948 vigevano salari assai più bassi degli attuali, di modo che gli operai non denunziavano gli infortuni derivanti da incidenti di minore entità, essendo irrisoria l'indennità temporanea.

Questa spiegazione è in parte convalidata dal fatto che soltanto gli infortuni temporanei sono aumentati notevolmente dopo il 1948, mentre sono rimasti pressoché costanti gli infortuni permanenti e mortali, su tutti i quali, d'altronde, trattandosi di piccoli numeri, non è possibile trarre conclusioni determinanti.

Le norme di prevenzione infortuni negli impianti esterni sono sufficientemente osservate. Esiste un posto di pronto soccorso e di salvataggio, gestito dall'«Inail», presidiato da un medico e da infermieri dell'istituto, il quale ha peraltro in progetto sostanziali miglioramenti di tutta l'attrezzatura.

In data 18 giugno ultimo scorso, gli zolfatai del bacino minerario di Lercara Friddi proclamarono uno sciopero di protesta contro il trattamento economico loro usato dai gerenti delle miniere, che è stato sempre inferiore a quello delle categorie similari delle altre miniere di zolfo della Sicilia. Infatti, le condizioni salariali vigenti presso il gruppo miniere di Lercara sono regolate da un accordo stipulato in data 2 dicembre 1947, che è stato a mano a mano aggiornato in base alle variazioni dei prezzi di vendita dello zolfo. Detto accordo stabiliva tariffe inferiori a quelle degli altri bacini minerari. Da parte del Ministero del lavoro, in assenza di legge sindacale, non vi era alcuna possibilità di intervenire perché un accordo aziendale si adeguasse ad un accordo di carattere provinciale e nazionale capace di dare condizioni migliori.

Lo sciopero però ha avuto termine il 10 luglio ultimo scorso, in seguito all'accordo raggiunto fra le parti dietro intervento delle autorità regionali. L'accordo stabilisce che, in previsione della nuova quotazione del prezzo dello zolfo, le ditte apporteranno l'aumento dell'8 per cento sulle ultime paghe, con decorrenza dal 1° agosto 1950 al 15 luglio 1951, mentre dal 16 luglio 1951 le paghe stesse subiranno un aumento del 18,50 per cento. Saranno corrisposte per il 1951 la gratifica natalizia e le ferie calcolate sulla base di 18 giornate di retribuzione globale, oltre le cinque festività nazionali e regionali; dal 1952 la corresponsione delle gratifiche e delle ferie avverrà sulla base di 20 giornate di retribuzione, oltre le cinque festività come per il 1951. Infine, è stato stabilito che una commissione paritetica esamini le reali condizioni tecniche delle miniere di Lercara affinché gli organi di governo possano definitivamente provvedere alla sistemazione del bacino.

In seguito agli accertamenti eseguiti dal competente ispettorato, sono state elevate numerose contravvenzioni a carico dei gerenti delle miniere per violazione delle norme sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul libretto di lavoro e sulla tenuta dei libri paga e matricola.

Sono state infine impartite disposizioni al circolo dell'ispettorato di Palermo perché sia intensificata la vigilanza con frequenti ispezioni nelle miniere di Lercara Friddi, limitatamente alla sfera di competenza dell'ispettorato del lavoro fissata dalle leggi vigenti, al fine di ottenere una sempre maggiore applicazione delle leggi relative alla tutela igienico-sanitaria dei lavoratori ivi occupati.

PRESIDENTE. L'onorevole Sala ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SALA. Sono estremamente spiacente che l'onorevole Del Bo sia stato incaricato di

fare simile relazione, perché ella si è contradetto. Infatti, mentre in un primo momento pare che si stia per arrivare a nominare Nerone Ferrara cavaliere del lavoro per le sue grandi benemerenze, quando poi si arriva alla commissione paritetica nominata in seguito allo sciopero del giugno, che si protrae fino al 10 luglio, vediamo che tale commissione giunge alla conclusione di elevare delle multe al signor Nerone. Ed allora, perché un momento fa nella sua risposta ella diceva che tutto andava a meraviglia? Orbene, la risposta ch'ella ha fornito non è affatto rispondente alle reali condizioni delle miniere di Lercara. I morti che si sono registrati testimoniano come non esiste nessuna misura di prevenzione contro gli infortuni. Giusto ieri è morto il minatore Di Giovanni, e oggi si sono celebrati i funerali. Dal 1947 ad oggi vi sono stati più di 20 operai morti. Non dobbiamo dimenticare, tuttavia, i numerosi invalidi del lavoro proprio per la inadeguatezza di attrezzatura infortunistica nelle miniere.

Chi è il signor Ferrara? Se doveste recarvi a Lercara e domandaste chi è il signor Ferrara, nessuno vi saprebbe rispondere; viceversa se domandaste chi è Nerone, tutti gli abitanti del paese vi indicherebbero questo signor Ferrara.

Quando l'onorevole sottosegretario parlava del signor Ferrara come di un gentiluomo, aveva ragione, perché fino al giugno 1951 il Nerone Ferrara era segretario della democrazia cristiana di Lercara. Ecco perché il Ferrara è stato protetto ed è ancora protetto. Perché l'onorevole sottosegretario non ha detto che, dopo il giudizio della commissione paritetica sulla grande possibilità di sfruttamento delle miniere, il signor Ferrara ha ritirato il suo rappresentante? In conseguenza di ciò, gli operai, per non subire la serrata, proclamarono lo sciopero, che ha avuto la considerevole durata di 44 giorni.

Signor Presidente, io ho presentato l'interrogazione ai primi di luglio e la risposta mi viene solo adesso. Non so se in ciò la Camera debba intervenire. Dalla data di presentazione della mia interrogazione ad oggi sono avvenuti due scioperi, uno di venti e uno di quarantaquattro giorni. In tali scioperi si sono avute 16 donne ferite. Nel frattempo si sono verificati dei casi mortali, e l'ultimo è stato quello di ieri. Ripeto, le mortalità si sono verificate per l'assenza assoluta di mezzi di prevenzione contro gli infortuni.

L'onorevole Volpe, che è presidente del l'Ente zolfi, può dire se quanto ho detto nella mia interrogazione risponde a verità.

La mia interrogazione era rivolta al ministro del lavoro e della previdenza sociale per la parte infortunistica; poi al ministro dell'industria e del commercio, perché i miliardi che il popolo italiano ha dato e dà per sovvenzionare le miniere siano utilizzati per le attrezzature delle miniere stesse, abolendo il sistema feudale che attualmente esiste; e infine anche al ministro dell'interno perché intervenga non per proteggere Nerone, il segretario della democrazia cristiana, ma per far arrestare e togliere di mezzo questo negriero che sfrutta e succhia il sangue al popolo di Lercara.

Di modo che, onorevole sottosegretario, come ho già detto, sono spiacente che ella abbia dovuto fare questa relazione, e non sono affatto sodisfatto per il ritardo della risposta e per la collaborazione che date a questo signor Ferrara, credendo che egli possa sottomettere il popolo lavoratore. No! I lavoratori siciliani saranno uniti contro i negrieri del paese di Lercara e del centro. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole La Marca ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LA MARCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, mentre ci occupiamo della grave situazione esistente nel bacino minerario di Lercara, proprio in questo centro minerario che la recente eroica lotta degli zolfatai ha imposto alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale, si stanno svolgendo i funerali di una ennesima vittima di quella grave situazione di cui è cenno nella nostra interrogazione presentata alcuni mesi fa. Alle 13 di ieri, infatti, mentre il minatore Raffaele Di Giovanni di 31 anni lavorava nella miniera Scianna, una delle sei miniere di Lercara, è stato investito da un masso staccatosi dalla galleria ed è rimasto ucciso sul colpo. È questa un'altra vittima che si aggiunge alla lunga catena di infortuni mortali che troppo spesso funestano i nostri centri minerari. Prima di passare allo svolgimento della interrogazione, permettetemi, onorevoli colleghi, di inviare un commosso saluto alla memoria di questo giovane figlio della martoriata miniera e di esprimere il mio profondo cordoglio alla famiglia della vittima.

L'onorevole sottosegretario ha timidamente parlato di condizioni piuttosto insufficienti, per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni e la sicurezza in genere sul lavoro nelle miniere di Lercara. Ma, evidentemente, siamo molto lontani dal dichiarare come in realtà stanno le cose a Lercara. Onorevole sottosegretario, ella ci ha letto una

relazione preparata dagli uffici periferici del suo Ministero con la collaborazione dei tecnici dell'ufficio regionale delle miniere, e principalmente del dirigente di quell'ufficio, l'ingegner Barracato. Vediamo chi è questo ingegnere. Quando nel 1947 il gestore delle miniere di Lercara, il negriero Ferrara di cui, poco fa, parlava l'onorevole Sala, non volle più applicare un contratto di lavoro sottoscritto alcuni giorni prima e fece chiudere le miniere dichiarando che erano improduttive, l'ingegner Barracato non fece altro che approvare, con una relazione, quello che diceva il negriero Ferrara. Così le miniere furono chiuse anche con l'accordo pieno dell'ufficio competente. Quattro mesi dopo, quando cioè i minatori erano stremati e affamati, il Ferrara apriva le miniere imponendo una riduzione di 400 lire sul salario. L'ingegner Barracato, che 4 mesi prima aveva proclamato la improduttività e l'esaurimento delle miniere, con la massima faccia tosta ora ne proclamava la produttività, perché così piaceva a Ferrara.

L'ingegner Barracato è legato a doppio filo al Ferrara e forse per questo sta ancora al suo posto. Ho avuto occasione di denunziare queste cose anche in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio, ma questo messere pare sia irremovibile dall'ufficio regionale delle miniere.

La maggior parte della responsabilità degli infortuni che avvengono nelle miniere di Lercara ricade su questo funzionario, che non si è mai preoccupato di denunciare le tristissime condizioni di quelle miniere e di vigilare con i mezzi di cui dispone per prevenire tante sciagure. Costui viene lasciato ancora al suo posto perché è amico di Ferrara, il quale è segretario politico della democrazia cristiana di quel centro. Ma per fortuna la lotta dei minatori, conclusasi vittoriosamente con l'ultimo sciopero, ha isolato completamente il Ferrara. E se andate a Lercara vedrete che nessuno se la sente più di difenderlo; anche i preti, che lo hanno appoggiato in un primo tempo, non lo difendono più.

Mi meraviglia che l'onorevole sottosegretario abbia potuto fare l'elogio di questo negriero. Voglio credere che l'onorevole Del Bo non conosca quest'uomo, anche se si tratta di un segretario politico di una sezione del suo partito. Ferrara non è un uomo: è un essere disumano e crudele che ha avuto la spudoratezza di sottrarre un'ora di paga alla mamma di un minatore di 15 anni che è morto un'ora prima che finisse la giornata, e che ha osato togliere la stessa ora di paga ai lavoratori che erano andati a soccorrere questo povero giovane. Bisognava proprio venire in Parlamento per sentir dire bene di questo mostro, perché in Sicilia nessuno osa più pronunziare neanche il suo nome.

Il Ferrara deve essere cacciato via dalle miniere di Lercara, perché la sua presenza non soltanto offende la legge, ma offende anche ogni senso di umana civiltà e ogni senso morale. Per questo abbiamo presentato la nostra interrogazione. Ma, nonostante le nostre denunce, non solo il Governo non interviene, ma si viene anche a dire che il Ferrara è stato uno dei benemeriti dell'organizzazione delle miniere di Lercara. Quali sono le benemerenze di questo sfruttatore? Forse quelle di aver incendiato nel 1945 la miniera « Pozzetto sociale » per fare scappare dalle gallerie di un livello più alto invase dal fumo un gruppo di operai che gestiva in economia un piccolo giacimento? O forse quelle di aver fatto allagare la miniera « Orlando » nel 1947 alla vigilia della gara per il rinnovo della concessione, allo scopo di impedire che altri potesse prendersi la miniera? O forse il Governo considera una benemerenza il fatto che il Ferrara venda dello zolfo al mercato nero anziché consegnarlo tutto all'Ente zolfi, che d'altra parte si guarda bene dall'intervenire per fare rispettare la legge? Di fronte a questo stato di cose le dichiarazioni del sottosegretario per il lavoro ci lasciano completamente insodisfatti e tali resteremo fino a quando il Governo non deciderà di togliere a questo signore la gestione delle miniere. Il Governo ha tutti i mezzi per revocare le concessioni delle miniere, che sono proprietà dello Stato. Il Ferrara è anche gabelloto di una parte delle miniere che sono in concessione ad un altro gestore ed è gabelloto di una miniera di proprietà dell'ospedale civile di Palermo. Si tolgano queste miniere al Ferrara nell'interesse della produzione, nell'interesse dei lavoratori, e vorrei dire, nell'interesse dello stesso Governo e del partito democristiano. Sappiamo che il Ferrara è un grande elettore di determinati uomini politici democratici cristiani che fino alle ultime elezioni poteva disporre di qualche centinaio di voti, ma la sua propaganda politica a base di minacce e di intimidazioni e il suo motto elettorale « o votare per la democrazia cristiana o il licenziamento » non fanno più presa tra i minatori, che ormai hanno capito quale via devono scegliere per migliorare le proprie condizioni di vita e per difendere il loro lavoro.

La presenza di Ferrara, quindi, in quelle miniere, oltre tutto, non giova più neanche al vostro partito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazine degli onorevoli Spoleti, Troisi, Pugliese, Greco e Terranova Raffaele, ai ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, «per chiedere se non ritengano opportuno ed urgente, nell'interesse dell'industria molitoria del Mezzogiorno e dei numerosi lavoratori ad essa addetti, dare assicurazione che, come per il passato, l'onere del trasporto dai depositi o dagli ammassi ai molini richiedenti sarà sostenuto dallo Stato. Un diverso sistema creerebbe una situazione di grave nocumento per l'industria del Mezzogiorno, che non sarebbe in condizione di far fronte alla concorrenza degli impianti del settentrione, posti dal «franco ammasso» in una ingiusta situazione di privilegio. Il metodo del «franco ammasso», esiziale per gli industriali e per le maestranze meridionali, pur non apportando alcun reale beneficio ai consumatori di alcuna regione, imporrebbe un maggior prezzo del pane proprio alle popolazioni più economicamente disagiate».

Poiché i firmatari non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere quali provvedimenti si adotteranno per porre immediatamente in cantiere il costruendo edificio dell'I. N. P. S. sulla Via Marittima a Napoli».

Poiché l'onorevole Maglietta non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Salerno, al ministro dei trasporti, «per sapere se in seguito alla progettata soppressione dell'E. A. M., secondo le voci corse, si intenda provvedere ugualmente alla costruzione della grande autostazione stabilita per Napoli, e corrispondente alle imprescindibili esigenze del traffico automobilistico di quella metropoli».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La mancata costruzione della autostazione di servizio in Napoli non è una conseguenza della prevista soppressione dell'Ente autotrasporti merci (E. A. M.).

Infatti detto ente ebbe soltanto a studiare un progetto per una autostazione di servizio limitatamente agli automezzi destinati al trasporto di merci, ma non l'ha potuto attuare non avendo mezzi finanziari. La costruzione e l'esercizio delle autostazioni sono rimessi, secondo le leggi vigenti, all'iniziativa privata. Posso informare l'onorevole Salerno che in questo momento è allo studio un progetto che interessa vari enti. Non appena questo studio sarà completato, il Ministero dei trasporti esaminerà la possibilità di intervenire, anche, eventualmente, con sua contribuzione, se esigenze di carattere pubblico facessero ritenere opportuno e necessario un suo intervento, nel quadro dei provvedimenti che si riterrà di poter adottare.

PRESIDENTE. L'onorevole Salerno ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SALERNO. Confido che quest'ultima speranza che l'onorevole sottosegretario ha fatto balenare, cioè la possibilità che un contributo venga versato dal Ministero dei trasporti per la costruzione dell'autostazione in Napoli, diventi prossimamente una realtà.

So bene che, a stretto diritto, la costruzione di una autostazione è funzione demandata ad organi privati. Però è anche vero che l'Ente autotrasporti merci non aveva soltanto allo studio – per quello che mi consta, e per quanto tutta la stampa napoletana ha fatto sapere a suo tempo – il problema della costruzione di una grande autostazione a Napoli per il trasporto delle merci, ma aveva anche stabilito lo stanziamento di un contributo, che mi pare era stato determinato nella misura di 50 milioni.

La mia interrogazione mirava a mettere a punto quello che poi è stato oggetto della risposta del sottosegretario. Pare che si sia deciso (perché ancora gli organi legislativi non si sono pronunziati) di sciogliere o di liquidare l'Ente autotrasporti merci. Dico «pare», perché questo è uno di quei problemi che forse andrà riesaminato con maggiore ponderatezza e serenità. Ma lasciamo stare questa decisione improvvisa, la quale è parsa a molti inopportuna e misteriosa; lasciamo stare il fatto che, secondo ciò che ho letto su un giornale pochi minuti fa, si penserebbe ad una trasformazione più che ad una liquidazione di questo ente; lasciamo stare tutto questo: rimane il fatto che questo ente (che per il Mezzogiorno specialmente e per tutto l'autotrasporto nazionale aveva una funzione notevole, soprattutto dal punto di vista assistenziale) aveva stanziato una somma: se per ipotesi si dovesse addivenire alla soppressione dell'ente, non vorremmo che si sopprimesse anche la somma stanziata, ma brameremmo che essa fosse veramente destinata all'opera anzidetta, che per Napoli sarebbe utilissima.

Confido quindi che la promessa del sottosegretario possa trovare sollecita realizzazione e che un contributo dello Stato possa unirsi a quello già stabilito dall'E.A.M., in modo che l'autostazione possa presto vedere la luce.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giacchero, Sodano, Armosino e Sabatini, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, «per sapere quali provvedimenti s'intendano prendere o si siano già presi al fine di portare qualche sollievo alla tragica situazione in cui sono venute a trovarsi le popolazioni agricole nella zona di Nizza-Monferrato-Asti a seguito dei nubifragi e delle grandinate verificatesi con inaudita violenza dal 14 al 17 luglio 1951, per quanto riguarda sgravi fiscali da ottenersi con dichiarazioni collettive presentate dai sindaci dei comuni danneggiati, riduzioni di contributi unificati, rifornimento di anticrittogamici, soccorsi in denaro, in relazione all'ordine del giorno votato da tutti i sindaci, rappresentanti sindacali e di categoria, nella riunione tenutasi a Nizza domenica 16 luglio 1951, sotto la presidenza del sindaco di Nizza ed alla presenza di numerosi parlamentari della zona ».

Poiché i firmatari non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

De Michele e Numeroso, al ministro dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore delle famiglie delle vittime del grave disastro verificatosi il 18 luglio 1951 nella cava di pietra in località Sant'Angelo in Formis del comune di Capua; e per conoscere altresì se dagli organi competenti furono tempestivamente predisposte tutte le misure previste dalle leggi vigenti a tutela della incolumità dei lavoratori e le iniziative adottate per impedire il ripetersi di tali luttuose sciagure »;

Maglietta e Amendola Pietro, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere se ha disposto una severa inchiesta per accertare le responsabilità del sinistro che ha causato la morte di 8 lavoratori in una cava di Sant'Angelo in Formis; e per conoscere altresì se non ritenga urgente disporre una inchiesta sulle condizioni di lavoro in Campania, come già, invano, chiesto altra volta dagli interroganti »;

La Rocca, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere quali misure il Governo intende adottare per tutelare seriamente il lavoro in provincia di Caserta, in modo che non abbiano a verificarsi più i luttuosi avvenimenti del mese di luglio 1951 a Sant'Angelo in Formis, dove otto operai sono stati schiacciati da una frana e altri sono rimasti gravemente feriti; per conoscere, inoltre, come mai gli organi competenti non siano intervenuti in tempo per impedire il disastro di cui sopra; e per conoscere, infine, quali provvedimenti sono stati presi per soccorrere le famiglie delle vittime ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere per la parte di sua competenza.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Anzitutto il Governo porge le sue profonde condoglianze alle famiglie che nella sciagura del 18 luglio di Sant'Angelo in Formis perdettero i loro congiunti.

Come i colleghi sanno, in questa dolorosa sciagura, verificatasi a seguito di una frana in una cava di calcare, perirono 8 operai mentre altri 8 rimasero feriti ed alcuni in modo gravissimo. In quella occasione sono state erogate per l'assistenza alle famiglie delle vittime ed ai feriti le seguenti somme: lire 500 mila dal Ministero dell'interno, lire 500 mila dal Presidente della Repubblica, lire 400 mila dall'amministrazione provinciale di Caserta e lire 100 mila dal Banco di Napoli. L'« Inail », dal canto suo, due giorni dopo la disgrazia, ha provveduto al pagamento di un assegno di lutto in ragione di lire 50 mila alle vedove di due operai deceduti e di lire 30 mila ai genitori delle altre 6 vittime, erogando così complessivamente 280 mila lire. Inoltre in Capua si è costituito, per iniziativa del consiglio comunale, un comitato cittadino per la raccolta delle offerte da destinarsi alle famiglie colpite: la sottoscrizione è stata aperta dal comune con la somma di un milione di lire, compresa in essa la spesa dei funerali svoltisi a cura del comune stesso. L'E. C. A. di Capua ha deliberato di offrire 30 mila lire. Risulta che la pontificia commissione di assistenza ha proceduto ad una larga distribuzione di viveri e di indumenti e alla elargizione di sussidi in danaro, mentre la Confederazione generale italiana del lavoro ha offerto 200 mila lire. Si aggiunga infine che 7 minori, e precisamente 3 orfani dell'operaio Montesano Antonio e 4 orfani dell'operaio Aversano Stabile, sono stati ricoverati, a cura dell'« Inail », in idonei collegi di educazione, mentre lo zuccherificio Cirio di Capua si è dichiarato disposto ad assumere 3 familiari delle vittime.

Per quanto riguarda le cause e le eventuali responsabilità della sciagura, sono state disposte indagini da parte dell'autorità giudiziaria. Dagli accertamenti sono emerse responsabilità a carico di Corvino Fausto, esercente delle cave, e di Ragozzino Giovanni, direttore dei lavori. L'autorità giudiziaria procede a carico dei suddetti per omicidio colposo ed ha emesso per entrambi ordine di arresto.

Dopo l'avvenuto franamento, le condizioni della cava sono completamente cambiate essendo scomparso il maggiore strapiombo ivi esistente.

Ma su questo aspetto della questione, connesso alla tutela della incolumità dei lavoratori, potrà fornire, nella sua competenza, maggiori precisazioni il sottosegretario di Stato per il lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere per la parte di sua competenza.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* A Sant'Angelo in Formis sussiste una cava di pietrame che nel 1945 venne requisita dalle forze alleate e sfruttata intensivamente e non in modo sufficientemente razionale. Il corpo delle miniere prescrisse a suo tempo al subentrante gestore della cava, signor Fausto Corvino, l'esecuzione delle necessarie predisposizioni di sicurezza. I lavori prescritti vennero soltanto parzialmente eseguiti dalla ditta e l'incompleto adempimento della prescrizione diede luogo, appena qualche tempo prima dell'infortunio, oltre a provvedimenti contravvenzionali a carico sia del gestore che del direttore dei lavori (deceduto, questo ultimo, in seguito al sinistro), anche al provvedimento di sospensione totale dello sfruttamento della cava. Ma, prima che il provvedimento divenisse esecutivo, avvenne il sinistro di cui si tratta.

Le cause del sinistro sono dovute : 1°) alle numerose fratture presentate dalla roccia strapiombante ; 2°) alla esplosione di 18 mine, di potenza di gran lunga superiore a quella che sarebbe stata necessaria date le precarie condizioni statiche del fronte roccioso (mine che furono fatte brillare poco tempo prima della ripresa del lavoro) ; 3°) al probabile collocamento di qualche mina nei punti nevralgici del fronte ; 4) alla mancanza di cautele da parte del direttore dei lavori, che avrebbe dovuto assicurarsi, prima che il lavoro riprendesse, delle condizioni statiche del fronte roccioso e comunque vietare che si lavorasse a breve distanza dal fronte dello strapiombo. Ora rispondo all'interrogazione dell'onorevole La Rocca su quanto si intende fare per la tutela dei lavoratori nella provincia di Caserta.

L'ispettorato del lavoro, nei limiti dei modesti mezzi di cui attualmente dispone, compie il massimo sforzo nella esecuzione della vigilanza per l'osservanza delle norme in materia di igiene del lavoro e di prevenzione degli infortuni. Risultano finora eseguiti, in Italia, oltre 25.000 ispezioni annue per la prevenzione degli infortuni ed oltre 39.000 ispezioni per l'igiene del lavoro.

L'amministrazione è consapevole delle esigenze di un potenziamento dell'ispettorato del lavoro : con il decreto legge 15 aprile 1948, n. 381, è stato già provveduto ad aumentare di oltre il 45 per cento gli organici del personale dell'ispettorato, nonchè ad elevare da 40 a 75 il numero degli uffici periferici di tale organo, in modo da realizzare un'azione più capillare.

Nei concorsi banditi in attuazione del predetto decreto-legge non si è trascurato di riservare, con riguardo alle esigenze della vigilanza nel settore della prevenzione infortuni, un adeguato numero di posti per il personale tecnico (ingegneri e periti industriali).

Inoltre, poiché l'esercizio della vigilanza in materia di prevenzione infortuni richiede una preparazione tecnica specifica dei funzionari che debbono essere impiegati nel servizio, l'amministrazione ha introdotto il criterio di effettuare appositi corsi d'istruzione nella predetta materia. Un primo corso è stato svolto a Milano nel 1949 ed un secondo corso è in questi giorni in via di svolgimento a Roma.

Non si è mancato, pure, di tenere particolarmente presenti i problemi della prevenzione infortuni in occasione dell'adozione dei provvedimenti generali di carattere organizzativo per il coordinamento e lo sviluppo dell'attività degli ispettorati del lavoro. Infatti, in sede di attuazione della nuova organizzazione dei circoli regionali dell'ispettorato, prevista dal citato decreto-legge 15 aprile 1948, n. 381, è stato istituito presso ciascun circolo regionale un apposito servizio tecnico, con lo specifico compito di curare in particolare sia la formazione professionale del personale, sia la organizzazione della vigilanza in materia di prevenzione nell'ambito della regione.

Per quanto particolarmente riguarda l'attività dell'ispettorato del lavoro in Campania, risultano finora eseguite oltre 2 mila ispezioni annue per la prevenzione infortuni ed oltre 2.500 ispezioni per l'igiene del lavoro.

L'amministrazione, inoltre, in relazione alle particolari esigenze della regione, per far fronte immediatamente alla insufficienza di personale degli ispettorati della Campania, fin dall'ottobre ultimo scorso ha impartito istruzioni al capo del circolo regionale dell'ispettorato del lavoro di Napoli di predisporre un vasto programma di ispezioni per la prevenzione infortuni, da eseguirsi con personale che sarà all'uopo fatto affluire da altri uffici dell'ispettorato in aggiunta agli ispettori del circolo di Napoli.

Il circolo predetto ha già predisposto l'accennato programma, il quale troverà esecuzione con il prossimo gennaio, data l'attuale momentanea indisponibilità di numerosi ispettori che frequentano il corso di perfezionamento per la prevenzione infortuni attualmente in svolgimento a Roma.

Il programma includerà l'esecuzione di apposite indagini intese a rilevare le condizioni di lavoro della zona.

I provvedimenti di carattere generale adottati per il potenziamento dell'ispettorato e gli specifici interventi predisposti per la Campania dimostrano come i problemi della sicurezza dei lavoratori siano particolarmente all'attenzione dell'amministrazione, mentre si ha ragione di confidare che il completamento degli organici dell'ispettorato, ormai in fase avanzata, nonché l'istituzione dei restanti uffici periferici (in atto ne esistono 54) consentirà di ottenere in breve tempo un maggiore adeguamento dell'attività dell'ispettorato alle esigenze che si riscontrano nei vari settori della vigilanza per l'applicazione delle leggi del lavoro, compreso quello della prevenzione degli infortuni.

PRESIDENTE. L'onorevole De Michele ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DE MICHELE. Per la fretta, mi ero limitato a rivolgere la mia interrogazione al ministro dell'interno. Per quanto si riferisce alle materie di competenza di questo ministero, non posso non dichiararmi sodisfatto della risposta. Profitto però della presenza del ministro del lavoro e della previdenza sociale per richiamare la sua attenzione sulla necessità di una particolare e intensificata tutela delle condizioni dei lavoratori addetti a queste piccole industrie che, appunto perché piccole, forse sfuggono solitamente ai controlli previsti e prescritti dalle leggi.

Devo infine rivolgere un ringraziamento al Presidente della Repubblica e a tutte le autorità per la prontezza con la quale vennero incontro alle famiglie colpite dal disastro.

PRESIDENTE. L'onorevole La Rocca ha facoltà di dichiarare se sia soditfatto.

LA ROCCA. Rispondo anche a nome degli onorevoli Maglietta e Pietro Amendola. Pur dopo l'esposizione dell'onorevole sottosegretario di Stato, mi dichiaro più che mai non sodisfatto della risposta del Governo.

In definitiva, l'onorevole sottosegretario per il lavoro non ha fatto che dirci tutto quello che la sua amministrazione compie sul piano nazionale, e ci ha dato delle cifre: abbiamo tanti ispettori, sono state eseguite tante ispezioni, ecc.

A noi non interessa questo; a noi interessa che i lavoratori siano garantiti per lo meno nella loro incolumità personale. Alle cifre esposte dall'onorevole sottosegretario oppongo episodi di cronaca, brutali e tragici: due anni fa vi fu un sinistro a danno degli operai; un anno e mezzo fa vi è stato un altro sinistro sempre in danno di operai; nel luglio scorso otto operai sono morti, mentre altri otto sono rimasti gravemente feriti. Ecco il bilancio. Si tratta d'impedire che questo avvenga; e i crolli paurosi si sono invece verificati.

A Sant'Angelo in Formis vi era una cava di pietra, gestita prima dagli alleati. L'ispettore che si è recato tante volte sul posto, si è mai accorto che si lavorava a sbrecciare contro le regole stabilite dalle leggi, e nel solo interesse del gestore? Perché lì, ad un certo momento, era venuto a formarsi un grosso incavo scavato nella roccia, con un tetto pesante che sporgeva, che non aveva alcun sostegno e che, necessariamente, doveva cadere. V'è da notare, poi, che l'ispettore si era recato sul posto pochi giorni prima del disastro. Ma che cosa fece per impedire che i lavori, in quelle condizioni di pericolo, continuassero?

Oggi ci si viene a dire che l'ispettore aveva ordinato la sospensione dei lavori: La realtà ci ha mostrato la infondatezza di una tale tesi, poiché i lavori continuarono, tanto è vero che furono fatte brillare delle mine in quella specie di fungo di marmo e, poche ore dopo il brillamento di queste mine, il tetto si abbattè di schianto sugli operai, come inevitabilmente doveva accadere.

Questi sono i fatti, e questo è il nodo della questione. A noi non importa che poi venga il Presidente del Consiglio ad elargire 500 mila lire alle famiglie delle vittime. Questa somma poteva essere investita più utilmente: cioè, non essere data come prezzo del sangue di lavoratori. Comunque, essa non vale mai a compensare la morte di otto operai.

Mi recai sul posto immediatamente dopo il disastro e rimasi impietrito alla vista di

tanto strazio. Chiediamo al Governo che cosa intende fare perché non abbiano più a verificarsi sinistri del genere che hanno stroncato una volta otto operai (oltre ad otto gravemente feriti), un'altra volta cinque operai (a Capua) e, una terza, sei in un paese vicino. Questo accade nella provincia di Caserta.

Insisto nel chiedere che il Governo, non già allegando delle cifre, le quali lasciano le cose come stanno, ma con provvedimenti precisi e concreti, badi a tutelare il lavoro degli operai, disponendo, con norme di carattere generale, e di là dalla beneficenza, che siano risarcite le famiglie così dolorosamente colpite, per l'incuria di coloro che erano preposti alla vigilanza e per il consueto sfruttamento dei soliti gestori, avvezzi a convertire in loro profitto il sudore e il sangue dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Orlando, al ministro della marina mercantile, « per conoscere se gli sono note le enormi difficoltà che incontrano gli armatori nazionali per la deficienza del personale di stato maggiore, specialmente macchinisti e motoristi; se gli risulta il numero imponente di ufficiali della marina mercantil italiana imbarcati su navi estere e specialmente su quelle di bandiera panamense; se non ritiene sia giunto il momento d'intervenire onde evitare, come è avvenuto, che gli armatori, per procedere al completamento dei quadri per gli ufficiali, debbano ricorrere a personale di altre nazionalità; quali provvedimenti intende, finalmente, adottare onde si ponga fine a questo stato di cose, che mette al servizio di navi estere ambiti elementi nazionali che troverebbero pronto imbarco su navi italiane ».

Poiché l'onorevole Orlando non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente ». (2049):

Presenti e votanti . . . 332
Maggioranza 167
Voti favorevoli . . . 221
Voti contrari 111

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amatucci — Ambrico — Amendola Pietro — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Armosino — Artale — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Balduzzi — Bavaro — Bellucci — Bennani — Bernardinetti — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borioni — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bruno — Bucciarelli Ducci — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camangi — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Capua — Cara — Carignani — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Carratelli — Cartia — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavinato — Ceccherini — Cerabona — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Concetti — Consiglio — Copa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Donati — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanfani — Farinet — Farini — Fascetti — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Geraci — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latanza — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Longhena — Lopardi — Lozza — Luzzatto.

Maglietta — Magnani — Malagugini — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marenghi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Michelini — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Francesco.

Nasi — Natali Ada — Natta — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Paolucci — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Pesenti Antonio — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Ponti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reali — Reggio D'Aci — Repossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Sodano — Spoleti — Stella — Storchi — Stuani — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Ambrosini — Angelini.

Bensi — Borsellino.

Chiostergi — Cifaldi — Clerici — Coccia.

Driussi.

Fassina.

Giacchero.

Invernizzi Gaetano.

Leone-Marchesano.

Martini Fanoli Gina — Menotti — Montini.

Palenzona — Pastore.

Schiratti — Spiazzi.

Togni — Treves.

Zanfagnini.

Per un' inversione dell' ordine del giorno.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. L'ordine del giorno ora recherebbe, al secondo punto, il seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, di iniziativa degli onorevoli Tremelloni ed altri. Chiedo, invece, che si passi subito all'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, e dico in breve le ragioni di questa richiesta.

I colleghi che all'inizio della seduta, per bocca dell'onorevole Carlo Cremaschi, hanno chiesto l'inversione dell'ordine del giorno amo credere che siano stati mossi dalla preoccupazione che la Camera potesse trovarsi in difficoltà per raggiungere il numero legale nella votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sugli organici militari.

Ora noi dovremmo discutere in questo momento una proposta di legge di particolare importanza, il cui esame è cominciato nella seduta di ieri. Oggi dovrebbero parlare il relatore, onorevole Rapelli, ed il rappresentante del Governo, onorevole Rubinacci, ministro del lavoro e della previdenza sociale. A me pare che non sia opportuno dar luogo a questi due indubbiamente notevoli interventi con un'Assemblea non certo affollata come l'attuale e che, perciò, sia ragionevole rimandare la discussione di questo argomento alla prossima seduta, cioè a martedì o a quando l'onorevole Presidente riterrà, passando senz'altro all'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

COPPI ALESSANDRO. Chiedo di parlare contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPPI ALESSANDRO. Vorrei rappresentare alla Camera l'inopportunità della proposta Malagugini. Intanto, discutere se sia più importante un certo disegno di legge o piuttosto delle domande di autorizzazione a procedere è già cosa alquanto scabrosa, perché non si può dire che anche una discussione su delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio non rappresenti affare di notevole rilievo. Piuttosto, io vorrei rappresentare alla Presidenza della Camera ed ai colleghi, eventualmente, un'altra proposta e cioè questa: che l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio venga senz'altro rinviato ad altra seduta. Ritengo che, se tutti siamo d'accordo su questo, e se anche l'onorevole Presidente non ha nulla in contrario, la mia proposta, che ha una base logica, può essere opportunamente approvata.

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, dopo la proposta dell'onorevole Coppi, ella mantiene la sua ?

MALAGUGINI. Per le ragioni esposte, la mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Malagugini di inversione dell'ordine del giorno.

(*Non è approvata*).

COPPI ALESSANDRO. Signor Presidente, mi riservo di ripresentare la mia proposta dopo la conclusione della discussione sulla inchiesta parlamentare.

GIANNINI GUGLIELMO. Faccio mia la proposta dell'onorevole Coppi Alessandro e chiedo che sia posta subito in votazione.

PRESIDENTE. La votazione su questa proposta potrà eventualmente farsi soltanto dopo la conclusione della discussione sulla proposta Tremelloni.

Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare Tremelloni ed altri: Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. (1682).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare Tremelloni ed altri: Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione.

Nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rapelli, relatore.

RAPELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione fatta in seguito alla proposta presentata dall'onorevole Tremelloni di una inchiesta parlamentare sulla disoccupazione ha avuto essenzialmente un aspetto positivo. Gli onorevoli Pieraccini Roselli, Sabatini, Roberti, e lo stesso presentatore della proposta, onorevole Tremelloni, hanno espresso sostanzialmente delle idee comuni; tutt'al più, l'onorevole Sabatini ha manifestato qualche perplessità, qualche dubbio sull'esito delle conclusioni della Commissione. Però, anche lo stesso onorevole Sabatini, nel concludere per un voto favorevole alla proposta, ha detto che era importante che la Camera si rendesse conto che era un lavoro impegnativo per tutti, e che perciò la Commissione avrebbe dovuto lavorare seriamente.

Sia in sede di Commissione, come qui in aula, è stato posto in rilievo che questa inchiesta parlamentare avrà soprattutto una funzione di carattere conoscitivo, come bene ha detto il presentatore, e che, per altro, presa conoscenza del fenomeno nei suoi varî aspetti e nelle sue varie cause, proporrà anche dei rimedî. Naturalmente, questi rimedî saranno suggeriti e al potere esecutivo e allo stesso potere legislativo, perché questa Commissione, a mio parere, non dovrà avere un carattere accademico per discussioni più o meno scientifiche, ma dovrà avere soprattutto un'aspetto funzionale, cioè un aspetto che si immedesimi della sostanza della questione. Noi dobbiamo riconoscere che la lotta contro la disoccupazione (e di questo si è parlato anche in sede di discussione del bilancio del lavoro) è stata tentata e già qualche cosa è in atto. Ciò non toglie che una Commissione espressamente a ciò delegata lavorando seriamente possa concludere nel pur breve termine dei sei mesi una proficua attività. E ciò non toglie che questa Commissione possa anche esercitare un'opera di convinzione e sul potere esecutivo e sul potere legislativo, in modo che anche qualche nuovo rimedio possa essere tentato.

Noi abbiamo indubbiamente già una esperienza. Noi abbiamo l'esperienza tentata dal piano di incremento dell'occupazione operaia che va sotto il nome di piano Fanfani. Abbiamo anche un'altra esperienza positiva pur essa: quella dei cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Il problema delle alluvioni ha recentemente richiamato l'attenzione del paese sulla necessità di provvedere alla sistemazione fluviale. Vi è indubbiamente una situazione che può consentire anche il tentativo di molteplici esperienze. Errore perciò sarebbe pensare che in questo campo vi siano soltanto determinate soluzioni. Perciò sono convinto che la Commissione possa a mano a mano, avvalendosi di contatti con lo stesso potere

esecutivo, con gli stessi organi legislativi, determinare anche delle immediate possibilità. Io vorrei ritenere che questa Commissione di inchiesta sia intesa come un organo promosso dal Parlamento per l'accelerazione di soluzioni del problema.

Qualche collega giustamente ha rilevato che sarebbe stata piuttosto necessaria quest'opera all'inizio della legislatura che non al termine. Vorrei ricordare che proprio all'inizio della legislatura, e questo lo ricordo come presidente della Commissione del lavoro, fu proprio la Commissione che venne investita allora del piano già ricordato di incremento dell'occupazione operaia. Direi che allora abbiamo avuto una fiammata iniziale, fiammata che per altro ha lasciato delle tracce, perché non vi è dubbio che in giro si possono vedere i risultati di quella legge sul piano di incremento. Anzi sarebbe stato meglio – lo abbiamo detto in tanti in questa sede – che questi risultati fossero stati maggiori, come potevano essere. Perciò ritengo che, anche se siamo in fine di legislatura, può capitare qualche volta ai moribondi di fare in fin di vita le migliori loro opere. E questa Commissione per la disoccupazione potrà essere un'opera di buona volontà del Parlamento, un ottimo ricordo che possiamo lasciare della nostra attività di legislatori e di compartecipi della vita pubblica. Perciò io non ho da raccomandare l'accoglimento della proposta, perché questo è già stato raccomandato un po' da tutti i settori. D'altronde lo stesso Governo è nell'ordine di idee di facilitare l'opera della Commissione.

A questo proposito io penso che l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Pieraccini possa essere meglio assorbito nell'ordine del giorno che io propongo. È fuori di dubbio che la separazione che noi seguiamo nell'ordine delle competenze fra potere legislativo e potere esecutivo vuole che noi riaffermiamo che questa Commissione d'inchiesta, la quale d'altronde ha – come ha detto l'onorevole relatore – un carattere conoscitivo, non intende per nulla interferire in quelli che sono i compiti del potere esecutivo, in quelle che possono essere le iniziative proprie del potere esecutivo.

Come anche, naturalmente, è perfettamente libero il Parlamento nella sua iniziativa per i progetti che sono all'esame, iscritti all'ordine del giorno dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea; e può darsi che la Commissione di inchiesta ritenga di richiamare questi schemi di provvedimenti legislativi come validità di proposte. Anche perché penso che noi non intendiamo dare alcun carattere negativo di contrasto o di polemica ai lavori della Commissione. Per questo voglio perciò sperare che la Camera possa accogliere nella sua parte fondamentale l'invito che è espresso dal mio ordine del giorno.

Mentre cioè invitiamo il Governo a facilitarle il compito in ogni senso, mettendo a disposizione della Commissione funzionari che saranno a ciò chiamati nonchè l'opera dei varî organismi subordinati alla autorità governativa, d'altra parte il Parlamento si impegna a dare un carattere di collaborazione all'inchiesta stessa.

Sono persuaso che con questo spirito il Parlamento viene ad instaurare un metodo simpatico di lavoro rispetto alla cosa pubblica. La cosa pubblica è cosa comune, la lotta contro la disoccupazione è problema di ordine comune, l'articolo 1 della stessa Costituzione vuole che questa nostra Repubblica sia fondata sul lavoro; ma fintanto che vi è disoccupazione vuol dire che la Repubblica in se stessa non è molto sicura nelle sua fondamenta. Questa Commissione perciò, che diventa fondamentale proprio per lo spirito dell'articolo 1 della nostra Costituzione, dia al Parlamento questo volto nuovo della buona volontà comune.

Con questo io termino, anche perché sono convinto che una Commissione parlamentare sulla disoccupazione non dovrà perdersi in tante dissertazioni. L'importante è che si abbiano delle visioni chiare, immediate, si abbia il coraggio di proporle, anche se queste soluzioni possano andare un po' contro a dei luoghi comuni che oggi purtroppo sono diffusi nel paese.

È in questo senso che intendo dare il buon esempio, limitando a questo breve intervento il mio contributo ed augurandomi soprattutto che anche la Commissione d'inchiesta sia abbastanza sollecita nella sua attività, perché già i rimedi che saranno proposti richiederanno del tempo per essere attuati. Che anche nell'elaborazione della sua opera questa Commissione, pur non potendo – è chiaro – fare cose perfette, possa almeno dare un nuovo stimolo ai cittadini italiani, in modo che dalle parole si passi rapidamente ai fatti.

L'esperienza dei fatti potrà essere poi ancora la migliore suggeritrice di nuove esperienze. L'importante è che lo spirito che l'anima, questo spirito che è stato qui dichiarato in Parlamento, non venga mai meno in questa sua opera: opera positiva per una autentica ascesa del nostro popolo sulle vie

del lavoro e del progresso! (*Applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevoli deputati, già nella relazione che accompagnò la proposta di legge e, più ancora, con grande efficacia, ieri, nel suo intervento, l'onorevole Tremelloni ha posto in evidenza il fine essenziale, principale, che egli e i suoi colleghi proponenti assegnano alla Commissione d'indagine che deve essere costituita dalla Camera: un fine conoscitivo.

Do atto molto volentieri, all'onorevole Tremelloni e agli altri proponenti, di questa impostazione, che considero saggia e costruttiva, e dichiaro di condividere appieno la convinzione che in materia di disoccupazione bisogna veramente metterci in grado di esplorare molto più a fondo aspetti che indubbiamente hanno una enorme importanza.

Già nei discorsi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, in sede di approvazione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, credo di aver dimostrato di sentire l'esigenza di approfondimento della conoscenza del fenomeno della disoccupazione: un grande fenomeno sociale, un triste e doloroso fenomeno del nostro paese. Sarebbe grave errore considerarlo soltanto nelle sue espressioni sintetiche, nei numeri complessivi. Questo, evidentemente, allontana dalla conoscenza effettiva del fenomeno e credo che renda anche più difficile la ricerca della strada per trovare le idonee soluzioni.

Già ho avuto occasione di informare il Parlamento sul perfezionamento degli strumenti a disposizione del Ministero del lavoro per una migliore conoscenza del fenomeno della disoccupazione, che siamo andati in questi ultimi anni introducendo.

Non abbiamo, in effetti, una statistica della disoccupazione, e sarebbe estremamente difficile giungere ad una rilevazione diretta dei disoccupati, per la difficoltà di identificarli e, soprattutto, di seguirli nel tempo. Ed è per questo che ci fondiamo sui dati delle iscrizioni al collocamento.

Questo sistema presenta dei vantaggi, perchè non richiede di creare un'apposito complesso e costoso sistema di rilevazione, ma si avvale di quello esistente per altri fini pratici, e perchè lega la rilevazione statistica ad una realtà viva, ad un meccanismo il quale, attraverso l'avviamento al lavoro, cioè il superamento dello stato della disoccupazione, mette in condizioni di avere una visione effettiva e concreta delle dimensioni del fenomeno.

Certo non tutti gli iscritti al collocamento sono disoccupati. Ed il solo numero totale degli iscritti dice molto poco agli effetti della conoscenza della disoccupazione. Epperò, fin dal 1948, una distinzione nelle iscrizioni al collocamento fu già operata dagli uffici del Ministero del lavoro, nel senso di suddividere gli iscritti al collocamento in cinque classi, una delle quali costituita da coloro che, avendo precedentemente un'occupazione, la hanno perduta (i disoccupati), l'altra dei giovani e di tutti coloro che vanno in cerca di una prima occupazione (quelli che possiamo considerare gli aspiranti all'occupazione), le casalinghe in cerca di occupazione, i lavoratori occupati che cerchino una nuova occupazione, i pensionati, anch'essi in cerca di un'occupazione.

Ora, attraverso questa prima suddivisione e distribuzione, già qualche elemento di utile valutazione abbiamo potuto conseguire, soprattutto se noi guardiamo il fenomeno nel suo svolgimento attraverso gli ultimi anni. Abbiamo così potuto notare un aspetto preoccupante: quello, cioè, dell'incremento della seconda classe rappresentata da coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione.

Il che ha dimostrato che se, da una parte, vi è stato un reinserimento nell'attività produttiva di un rilevante numero di coloro che ne erano stati esclusi per effetto delle contingenze della guerra e per effetto dell'assestamento che si è avuto nel mondo dell'economia e soprattutto nel settore industriale, dall'altra è certo che soltanto in parte si è riusciti a sviluppare le possibilità di occupazione in modo da poter assorbire le nuove leve del lavoro. E oggi questo problema dei giovani che si affacciano alla vita, e non trovano la possibilità di un'occupazione, di un inserimento nell'attività economica, è certamente una delle cose che ci preoccupa in modo particolare.

Successivamente noi abbiamo cercato di giungere anche a una conoscenza più analitica. Sono iniziative che rimontano soltanto ad alcuni mesi e che non hanno potuto dare ancora i risultati perfezionati che ci possiamo aspettare. Siamo però in grado, dal marzo di quest'anno, di conoscere la distribuzione degli iscritti al collocamento in 250 mestieri-tipo, in 30 categorie professionali, secondo i diversi settori della produzione, ed a seconda

del sesso, oltre che per le cinque classi statistiche di cui ho innanzi parlato.

La distribuzione soprattutto per mestieri-tipo e per categorie professionali ha un rilievo notevole, perché permette di impostare una politica dell'occupazione, che tenga conto del materiale umano a disposizione, in modo da poter indirizzare l'attività degli organi pubblici, l'addestramento professionale, ed eventualmente altri strumenti a nostra disposizione, precisamente verso quei settori nei quali si manifesta in maniera maggiore l'afflusso dei disoccupati.

Riteniamo che si possa giungere anche ad ulteriori analisi in modo da avere una conoscenza la più vasta possibile del modo come il fenomeno della disoccupazione si presenta nel nostro paese.

Desidero dichiarare che sono d'accordo con tutti coloro che hanno preso la parola nel riconoscere, come una dolorosa piaga del nostro paese, la disoccupazione, e nel sentire la immane responsabilità che grava su tutti noi, per la sua soluzione. Mi si consenta, in proposito, di ricordare che degli sforzi per andare incontro alla disoccupazione, tenendo conto delle possibilità del nostro paese, sono stati indubbiamente fatti.

Forse non è inopportuno, mentre la Camera si accinge a nominare questa Commissione, che io ricordi brevissimamente qualche elemento. I dati ultimi della disoccupazione desunti dagli iscritti agli uffici di collocamento, ci mostrano che gli iscritti della prima classe, cioè dei disoccupati, si aggirano intorno al milione e centomila, che quelli della seconda classe, cioè di coloro che aspirano all'occupazione senza essere stati mai occupati, si aggirano intorno ai cinquecentomila.

Di fronte a questa massa di un milione e seicentomila, 696.297 hanno ricevuto il sussidio di disoccupazione o ordinario o straordinario: per 180 giorni, se si tratti di sussidio ordinario, e per 90 giorni nel caso di sussidio straordinario. Il sussidio è di 229 lire al giorno più 80 lire per ogni figlio e per ogni genitore a carico.

Attraverso i cantieri di lavoro e di rimboschimento si sono potuti impiegare, nell'esercizio 1950-51, 243.188 disoccupati, mentre altri 110.149 disoccupati sono stati avviati ai corsi di qualificazione professionale.

Ma non è soltanto attraverso queste forme che si manifesta l'intervento dello Stato per alleviare la disoccupazione. Mi basterà di riferirmi all'iniziativa dell'I. N. A. Casa, la quale ha permesso, con l'impostazione dei tre piani annuali finora approvati, un incremento di occupazione nella edilizia per 60 milioni di giornate lavorative. Il che ha significato, durante tutto questo anno, la presenza al lavoro di 100 mila lavoratori per la costruzione di case per gli stessi lavoratori. Ciò posto, io penso che i compiti della Commissione potranno essere di estremo interesse, soprattutto per approfondire certi aspetti che io considero di enorme importanza ai fini della conoscenza del fenomeno.

E vorrei soprattutto riferirmi al problema del rapporto fra disoccupazione e sotto-occupazione. Si tratta di fenomeni distinti che si sommano, o si tratta di fenomeni che in gran parte coincidono ? Io avrei motivo di ritenere che vi sia per lo meno una parziale coincidenza fra i due fenomeni, nel senso che una parte notevole di coloro che hanno una sotto-occupazione risultano precisamente dalle statistiche degli iscritti agli uffici di collocamento e appaiono quindi come disoccupati. Questo si verifica indubbiamente per tutti coloro che hanno occupazioni stagionali, soprattutto nell'industria. È proprio per poter essere avviati alle occupazioni stagionali che gli aspiranti si iscrivono nelle liste del collocamento. Vorrei dire che in misura per lo meno molto larga questo stesso fenomeno si verifica per quanto riguarda la sotto-occupazione agricola, perchè specialmente nelle zone nelle quali si provvede ai turni tra braccianti agricoli, tutti coloro i quali partecipano ai turni e quindi partecipano, sia pure per un numero limitato di giornate nell'anno, alla occupazione, figurano anche, contemporaneamente, nelle liste degli iscritti al collocamento nei periodi di pausa tra l'una e l'altra occupazione.

Evidentemente tutto questo deve essere controllato e meglio approfondito, perchè è certo che, ritenere che una parte notevole della disoccupazione costituisca invece una sotto - occupazione, non significa risolvere il problema fondamentale del tenore di vita adeguata per i nostri lavoratori.

Un altro problema che ritengo meriti un approfondimento (e spero che la Commissione potrà in modo particolare curare l'acquisizione dei dati necessari) è quello della occupazione plurima. È una esigenza che è stata varie volte manifestata al Senato della Repubblica e anche qui alla Camera dei deputati: cioè si lamenta che, mentre vi è una massa notevole di disoccupati, molte persone appartenenti allo stesso nucleo familiare hanno ciascuna una propria occupazione.

A questo proposito il Ministero del lavoro si preoccupò due anni fa di impostare una

indagine – indagine complessa e difficile – che poté essere eseguita soltanto col sistema dello scandaglio, prendendo in esame certi gruppi di aziende industriali, una pubblica amministrazione, alcuni enti pubblici.

Da questa indagine a campione risultarono elementi che mostrano una certa rilevanza del fenomeno: apparve che il 13 per cento dei lavoratori considerati appartenevano allo stesso nucleo familiare: ciò che, evidentemente, porta a pensare che su questo terreno, probabilmente, delle conseguenze di ordine anche pratico potranno essere tratte.

Noi già facciamo qualcosa in questa direzione al momento iniziale del rapporto di lavoro, cioè al momento in cui si provvede all'avviamento al lavoro, attraverso la preferenza che è data ai lavoratori i quali non hanno alcuna persona occupata nel proprio nucleo familiare. Molto si fa sempre a questo proposito anche da parte delle organizzazioni sindacali e del Ministero del lavoro all'atto terminale del rapporto di lavoro, al momento del licenziamento, facendo in modo che vi sia una precedenza nel licenziamento per coloro che hanno altre persone occupate nella propria famiglia. È certo, però, che anche per predisporre eventuali misure, è necessario avere dati più approfonditi, più completi, che permettano di poter impostare la soluzione di questo problema.

Credo che molto opportunamente l'onorevole Tremelloni nella sua proposta abbia accennato ad un altro aspetto importante legato a quello della disoccupazione, cioè all'aspetto della mobilità del mercato di lavoro.

È un aspetto di grande importanza, perché una cosa è considerare una massa imponente di cittadini che in modo definitivo sono destinati alla disoccupazione e altra cosa è il fenomeno se considerato come una pausa che si verifica tra un rapporto di lavoro e l'altro; in altre parole, va distinto il disoccupato permanente da colui che è tale soltanto occasionalmente e che alterna periodi di disoccupazione a periodi di lavoro.

Uno degli aspetti che qualche anno fa preoccupava maggiormente il Governo era il carattere di rigidità sia della occupazione che della disoccupazione: non si aveva alcun avvicendamento per cui le sofferenze e i danni di questo doloroso fenomeno gravavano costantemente su certe persone e certe famiglie. Da un paio di anni, però, tale rigidità è andata attenuandosi, tanto che nel 1950 si è avuta una media mensile di 360 mila disoccupati avviati al lavoro, il che fa pensare che, oltre alle consuete lavorazioni stagionali, si sia verificato anche un notevole avvicendamento. La Commissione che sarà nominata vorrà certamente soffermarsi anche su questo aspetto del fenomeno che è molto importante sia dal punto di vista meramente statistico che per le indicazioni che potrà fornire circa i rimedi da adottare.

La stessa Commissione potrà avvertire qualche ulteriore attenuazione della rigidità della disoccupazione quando potrà entrare in vigore il disegno di legge concernente l'adeguamento delle pensioni della previdenza sociale attualmente all'esame del Senato. In forza delle disposizioni di quel disegno di legge, i datori di lavoro dovranno pagare i contributi assicurativi sull'intera retribuzione e non più su un massimale di 750 lire, il che li sconsiglierà di fare effettuare delle ore di lavoro straordinario e li spingerà ad assumere altra mano d'opera per fronteggiare le maggiori possibilità produttive delle aziende. Inoltre, il miglioramento del trattamento di quiescenza dei lavoratori favorirà l'esodo di coloro che hanno raggiunto i limiti di età e, di conseguenza, permetterà di aprire le porte ai giovani in misura maggiore di quanto non si possa fare ora.

Un altro particolare su cui la Commissione di indagine dovrà fermare la sua attenzione è quello dell'orario di lavoro, la cui disciplina potrà notevolmente contribuire a regolare la quantità dei lavoratori necessari per assicurare alle aziende la maggior produzione possibile. Altrettanta cura dovrà esser posta nel regolare il regime dei licenziamenti che dovrà essere stabilito con una certa larghezza di vedute in relazione alle effettive possibilità di produzione delle aziende: si dovrà evitare la eccessiva rigidità del sistema dei licenziamenti. Questa, infatti, ostacola la assunzione di mano d'opera, infondendo nei datori di lavoro il timore di non potersene più disfare, una volta cessato il periodo favorevole per l'azienda.

Mi sono permesso di fare alcune osservazioni sulla materia che dovrà essere oggetto di studio e di investigazione da parte della Commissione di indagine, per dare anche un modesto contributo all'impostazione dell'attività prevista nella proposta. Il fine fondamentale assegnato alla Commissione, che mi pare opportunamente ribadito anche nell'ordine del giorno presentato dal relatore onorevole Rapelli, è quello dell'accertamento. Mettiamoci in condizioni tutti – Parlamento, Governo, paese, per tutti gli effetti, per la nostra attività legislativa, per la nostra atti-

vità di ordine amministrativo ed esecutivo, per i riflessi interni ed anche per i riflessi esterni – di conoscere meglio come si presenta, nei suoi aspetti statistici, il fenomeno della disoccupazione nel nostro paese. Questo, evidentemente, permetterà di trarre le opportune conseguenze nelle sedi competenti, che restano ciascuna con le proprie responsabilità la sede del Governo, la sede del Parlamento. Soltanto dopo si potrà impostare una organica politica di occupazione, la quale non potrà non seguire la scia di quello che già si è fatto, da alcuni anni a questa parte, attraverso la politica degli investimenti, attraverso la istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, attraverso le altre leggi speciali approvate dal Parlamento e che hanno avuto per fine di incrementare l'occupazione operaia e quello, anche più ristretto ma non meno utile, di curare meglio la capacità professionale dei nostri disoccupati. E questo dell'addestramento professionale dei disoccupati credo sia un impegno a cui dobbiamo attendere sempre con maggior cura.

Il Ministero del lavoro ha una vasta attività in questo campo, la quale non ha avuto, come si ritiene da molte parti, il fine esclusivo dell'assistenza al disoccupato ma ha mirato invece al fine di creare condizioni idonee per l'occupazione. Se si esaminano i dati dei corsi che sono stati istituiti dal Ministero del lavoro, si vedrà che tali corsi sono stati concentrati precisamente verso settori nei quali una maggiore possibilità di occupazione è prevedibile o verso attività, come quella artigianale, le quali, fondandosi prevalentemente sull'iniziativa e sulla capacità professionale del singolo lavoratore, offrono di per sè una possibilità di inserimento dell'attività economica del paese.

Vorrei ricordare che abbiamo avuto in questi anni – dal 1945 al 1950 – il fenomeno di una evoluzione interna nella massa dei disoccupati. Il gruppo dei disoccupati specializzati e qualificati si è andato enormemente riducendo, mentre è andato aumentando, pure essendo eguale il numero complessivo dei disoccupati, quello di coloro che non hanno alcuna qualificazione. Ciò rappresenta una chiara indicazione della politica di incremento delle capacità professionali, che noi dobbiamo seguire.

Onorevoli deputati, desidero concludere queste brevi osservazioni, che ho voluto fare soprattutto per sottolineare l'opportunità della proposta presentata dall'onorevole Tremelloni, con un voto, il voto cioè che i lavori della Commissione siano veramente fruttuosi, che questi lavori siano ispirati a quei fini ed a quei propositi che sono stati così bene illustrati sia dall'onorevole Tremelloni che dal relatore onorevole Rapelli.

Io credo che sia di grande importanza per il nostro paese avere un documento il quale presenti – in una forma veramente obiettiva – la realtà effettiva del fenomeno della disoccupazione.

Io formulo il voto che a questo risultato si pervenga, e si pervenga possibilmente nei termini che sono stati proposti alla Camera od anche in quelli più larghi che prudenzialmente potranno essere adottati.

Aderisco alle considerazioni che sono state esposte dall'onorevole Rapelli: non credo che sia nemmeno necessaria una disposizione della legge che specifichi che le amministrazioni pubbliche debbano dare alla Commissione tutta la collaborazione necessaria. Questo è un nostro dovere. Ma al di là del dovere, io posso assicurare la Camera che vi sarà quella pronta adesione che corrisponde al nostro sentimento ed alla convinzione che si tratti di una esigenza di grande rilievo per il nostro paese.

Io non ho ritenuto, onorevoli colleghi, nè ritengo di sollevare osservazioni ed obiezioni di fronte ad alcune delle formulazioni della proposta di inchiesta, obiezioni e formulazioni le quali avrebbero potuto anche avere una loro ragione d'essere specialmente di fronte a quello che è, secondo la Costituzione, il compito di una commissione d'indagine.

Non ritengo di chiedere modifiche di nessun genere, perché il compito della Commissione, quello che la Commissione si dovrà proporre di fare, mi pare sia ormai molto chiaro attraverso la discussione che si è svolta davanti alla Camera, attraverso le dichiarazioni del proponente ed attraverso l'ordine del giorno che molto opportunamente è stato presentato dal relatore onorevole Rapelli.

In conclusione, onorevoli colleghi, il Governo è lieto dell'iniziativa ed assicura tutta la sua fattiva collaborazione. (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rapelli, relatore, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nel votare l'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, afferma che la stessa comunque non interferirà nell'attività e nelle iniziative del potere esecutivo,

e invita il Governo

a facilitare, attraverso gli organi centrali e periferici da esso dipendenti, i compiti della

stessa, tendente, nello spirito di una fattiva collaborazione tra Parlamento e Governo, ad accertare dimensioni, cause, aspetti caratteristici del fenomeno sociale della disoccupazione, sì da costituire la base per una organica impostazione di concrete iniziative volte ad un graduale assorbimento dei disoccupati ».

Qual'è il parere del Governo ?

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Accetto l'ordine del giorno Rapelli come un contributo all'esatta interpretazione dei compiti affidati alla commissione d'inchiesta. Sono lieto di fare questa dichiarazione, perché è precisamente nel senso indicato nell'ordine del giorno Rapelli che devono essere intesi i compiti della Commissione e non certo attraverso le esemplificazioni fatte nel discorso dell'onorevole Di Vittorio, il quale ha dato un'impostazione alla questione, per cui non solo la Commissione non potrebbe risultare utile e costruttiva, ma ci esporrebbe alla delusione che segue le impostazioni troppo ampie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Rapelli, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta col compito di:

a) condurre un'indagine approfondita ed esauriente sullo stato attuale della disoccupazione e della sottooccupazione in Italia, e sulle condizioni di vita e di capacità professionale dei disoccupati (lavoratori manuali e lavoratori intellettuali);

b) determinare raffronti sulle prevedibili possibilità di occupazione e di emigrazione, e le prospettive demografiche per il prossimo quadriennio;

c) suggerire le concrete possibilità, le condizioni e i mezzi per l'avviamento ad una alta e regolare occupazione, e i limiti eventuali in cui possa essere perseguita una politica di piena occupazione;

d) predisporre le linee di un programma di sistematico miglioramento delle capacità professionali e di orientamento professionale per i disoccupati e le nuove leve di lavoro, e di un miglioramento nelle condizioni di mobilità del mercato del lavoro;

e) presentare eventuali proposte in ordine all'organizzazione amministrativa necessaria per conseguire i risultati suggeriti ».

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Noi voteremo a favore della proposta Tremelloni ritenendo che questa deliberazione della Camera abbia il significato, davanti al paese, di comprensione profonda, effettiva, del gravissimo fenomeno della disocupazione, che angoscia il nostro paese ed avvelena un po' tutta la nostra vita nazionale.

Il nostro voto ha anche questo significato: esprime la volontà non soltanto di conoscere il fenomeno nei suoi aspetti essenziali, ma di risolvere il problema della disoccupazione. Giacché noi siamo convinti che il popolo italiano ha capacità tecniche, scientifiche, organizzative tali, da consentire la soluzione positiva di questo problema.

Del resto, il fenomeno della disoccupazione è oggetto di vivissima discussione nel paese. Ha creduto di asserire uno dei nostri colleghi, intervenuto nella discussione, che i sindacati non si sono occupati di questo problema, o se ne sono occupati soltanto ispirandosi a schemi antichi. Il fatto è – ed è noto a tutti – che il sindacalismo moderno, specialmente in Italia, si è occupato di questo problema come di un problema di fondo della nazione; e se ne è occupato non soltanto dal punto di vista di una occupazione qualsiasi per i disoccupati, ma di una occupazione determinata, che fosse utile alla collettività nazionale e che risolvesse alcuni problemi nazionali. A questi principî è ispirato il piano del lavoro della Confederazione generale italiana del lavoro.

Sappiamo che molti lavori da eseguire in Italia non richiedono materie prime, da importare dall'estero, ma richiedono braccia, tecnica, capacità organizzativa e scienza. tutte cose che il popolo italiano, per fortuna, possiede in abbondanza.

Se questi lavori fossero stati eseguiti in tempo utile, anche le sciagure recenti abbattutesi sul nostro paese avrebbero potuto avere conseguenze più limitate. Noi adesso possiamo constatare, dopo questa terribile lezione, che, coi due milioni di disoccupati permanenti, coi tecnici e coi piani da essi elaborati in collaborazione con gli stessi uffici del genio civile, se questi lavori saranno eseguiti in tempo utile costeranno molto meno del danno, che viene prodotto da fenomeni come quelli che lamentiamo in questo momento per tanta parte del nostro paese.

Perciò noi affermiamo che esiste la possibilità oggettiva di risolvere positivamente

e di liquidare il fenomeno della disoccupazione nel nostro paese. È questione di organizzazione, di investimenti, di indirizzo economico e sociale.

Per tutte queste ragioni noi voteremo a favore della proposta di inchiesta, esprimendo l'augurio che la Commissione parlamentare di inchiesta abbia l'autorità necessaria, in primo luogo, e abbia poi a sua disposizione gli strumenti indispensabili per compiere uno studio accurato, approfondito, per mettere in luce aspetti che sono ancora sconosciuti della disoccupazione e della sottoccupazione nel nostro paese.

L'onorevole ministro ci ha parlato del fenomeno della sottoccupazione e della occupazione stagionale; ma vi sono aspetti che sono ignorati dal gran pubblico, come ad esempio la disoccupazione intellettuale. Quanti diplomati e laureati sono disoccupati nel nostro paese?

Studiare tutti gli aspetti della disoccupazione e delle conseguenze di miseria che essa produce è per noi una premessa indispensabile per avviare a soluzione questo problema. Concordo pienamente con un concetto espresso dall'onorevole Tremelloni e ripreso poi dall'onorevole relatore, che cioè la Commissione d'inchiesta non sia soltanto il medico che abbia il compito limitato di fare la diagnosi; insieme con la diagnosi, si occupi di suggerire i rimedi per guarire la malattia, scoprendone le cause, ed è giusto che la Commissione abbia anche questo compito.

Quanto ad un'osservazione che il ministro ha fatto poco fa, circa l'immobilità relativa della occupazione e le sue conseguenze, mi si permetta fare una brevissima obiezione. È chiaro che quando il licenziamento significa in realtà la condanna di un lavoratore (operaio od impiegato) ad essere declassato in un'altra categoria di cittadini, è un dramma personale, familiare, sociale. È umano che qualsiasi lavoratore resista il più che può e meglio che può ad ogni licenziamento, ed è giusto che i lavoratori lottino contro i licenziamenti.

A mio avviso il problema della mobilità nell'occupazione, se può determinare l'attenuazione di alcune delle conseguenze della disoccupazione per taluni disoccupati o semioccupati, non risolve il problema perché non si tratta di ripartire il poco lavoro che abbiamo a nostra disposizione; si tratta di creare nuove possibilità, che esistono, di lavoro produttivo per aumentare insieme possibilità di lavoro, possibilità di produzione, possibilità di consumo del mercato, il che significa possibilità di sviluppo economico, civile e culturale di tutta la società nazionale. È qui che dobbiamo dirigere i nostri sforzi, per accrescere le possibilità di lavoro produttivo, non già per ripartire la magra torta, che abbiamo a disposizione, fra i milioni di disoccupati.

D'altra parte, forse l'onorevole ministro ricorda che una volta la Confindustria, in sede di discussioni interconfederali, ha posto questo problema con grande acutezza: voleva che vi fosse assoluta mobilità, quindi libertà di licenziamenti e di riassunzioni, anche con lo scopo « filantropico » di far lavorare i lavoratori che erano disoccupati. Noi rispondemmo che avevamo compreso. Allora l'onorevole Rubinacci faceva parte ancora della Confederazione generale italiana del lavoro...

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Mi sono riferito ad un concetto diverso, non già ad un sistema di avvicendamento dei lavoratori disoccupati attraverso indiscriminati licenziamenti, ma ad un sistema che consenta ad un certo momento – quando si presenti una possibilità di maggior lavoro – di assorbire un'aliquota di disoccupati senza essere costretti a seguire il regime normale dei licenziamenti. Quindi, è qualcosa che, in linea di massima, non può essere giudicato negativamente, onorevole Di Vittorio.

DI VITTORIO. Abbiamo già accettato il criterio, specialmente per i lavori stagionali. Questo aspetto del problema è stato già risolto.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Si tratterebbe di estenderlo ad altre eventualità...

DI VITTORIO. In quell'occasione noi osservammo alla Confindustria che il problema era molto semplice: si trattava di utilizzare la massa dei disoccupati per metterli in concorrenza tra di loro e ottenere così la mano d'opera più a buon mercato. Ciò poteva essere vantaggioso per i datori di lavoro, ma evidentemente non risolveva il problema. E, poiché i rappresentanti della Confindustria volevano commuoverci sulla sorte dei disoccupati, allora noi avanzammo una proposta, con la quale si stabiliva un turno generale per tutti i lavoratori, cioè essi avrebbero potuto lavorare tutti, a turno. I rappresentanti della Confindustria risposero che non erano d'accordo. Era chiaro che la nostra proposta non conveniva loro.

Il problema, onorevoli colleghi, bisogna porlo su basi fondamentali, e cioè accrescere

le possibilità di lavoro produttivo e le possibilità di acquisto e di consumo del mercato per un maggiore sviluppo economico del paese. Noi, votando la proposta di inchiesta parlamentare Tremelloni ed altri, ci auguriamo che essa rappresenti ed abbia il significato di un impegno del Parlamento di fronte al paese di avviare a soluzione il grave problema della disoccupazione. E, permettetemi, onorevoli colleghi, poiché nell'attuale situazione del mondo (non da noi) è stato posto il famoso dilemma che stringe tanto i popoli della terra «cannoni o burro» (per noi cannone o pane, il burro è fuori discussione per la maggioranza del nostro popolo), se vogliamo che il nostro voto, questa sera, significhi impegno a risolvere il problema angoscioso della disoccupazione, è necessario che il dilemma cui ho accennato venga risolto anche dal Parlamento italiano nel senso desiderato dalla grande massa del popolo italiano, secondo i suoi interessi, e cioè nel senso del lavoro e della pace. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CONSIGLIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. A nome del gruppo parlamentare monarchico dichiaro che voteremo a favore della proposta di inchiesta parlamentare sulla disoccupazione.

Noi riteniamo che questa inchiesta possa segnare veramente una tappa decisiva nei lavori del nostro Parlamento e recare un contributo sostanziale anche di chiarificazione sociale e politica.

È necessario che io spieghi i motivi della nostra dichiarazione di voto anche perché le ultime affermazioni del ministro del lavoro lasciano un po' perplessi: le dichiarazioni del ministro del lavoro sembrano voler dare una portata eccessivamente restrittiva ai compiti di questa Commissione d'inchiesta, compiti d'altra parte che risultano chiarissimi nei loro limiti dalla stessa proposta di legge. Infatti, alla lettera *c*) dell'articolo 1 si parla di «suggerire le concrete possibilità, le condizioni e i mezzi per l'avviamento ad una alta e regolare occupazione, e i limiti eventuali in cui possa essere perseguita una politica di piena occupazione». Dunque, questa Commissione non avrà solo un limitato compito di ricerche statistiche, un limitato compito di raccogliere dati informativi sulla natura e sull'entità della disoccupazione; potrà proporre anche delle soluzioni di carattere generale, delle soluzioni del problema della disoccupazione, derivanti dall'avviamento generale della politica economica del nostro paese.

Si tratterà, in altri termini, di uno studio non solo sulle condizioni economico-sociali del nostro paese, ma sulle cause di questa disoccupazione stazionaria, che diventa intollerabile ogni anno di più; e quindi si tratterà anche di una motivata, serena critica, al di sopra di tutte le correnti politiche, di quella che è la struttura economica e la struttura sociale del nostro paese.

Molto probabilmente, nel modo più obiettivo, lo studio di questa Commissione di inchiesta arriverà a dei risultati, a dei giudizî decisivi su quella che è la prevalente corrente economica del nostro paese, che è una corrente liberista, direi di economia anarchico-liberista. Se questa Commissione dovrà affrontare il problema della piena occupazione, non potrà che formulare un piano di politica economica concreta, di politica economica che miri ad un'azione democratica diretta, ad una azione democratica più organica, più coordinata di tutte le forze economiche del paese e di tutti gli strumenti economici a disposizione dello Stato, per influire su una piaga così grave e così intollerabile.

Come gli onorevoli collegi vedono, non è per un caso che le ragioni per le quali daremo il voto favorevole finiscono, in gran parte – salvo l'ultimo accento – per essere identiche a quelle esposte dall'onorevole Di Vittorio. Questo non è un caso, perché sta a dimostrare come la commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione non solo risponda ad una esigenza profondamente sentita dal paese, ma essa avrebbe dovuto essere addirittura il primo atto di questa legislatura, la prima ricerca, la prima manifestazione del Parlamento, della sua sensibilità per i problemi dominanti del nostro paese. Ad ogni modo sono sicuro che il lavoro di questa Commissione di inchiesta, mentre eleverà eccezionalmente il prestigio del Parlamento di fronte alle masse, avrà probabilmente l'efficacia pratica che ebbero le storiche inchieste parlamentari sulle condizioni del Mezzogiorno.

SABATINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINI. Come era facile prevedere, nel fissare i compiti di una Commissione d'inchiesta su un argomento di questo genere, facilmente ci si sposta da ciò che deve avere un aspetto di collaborazione fra Parlamento e Governo a quello che può essere un atteggiamento e una interpretazione di parte. Noi, votando a favore di questa Commissione d'inchiesta, teniamo a dichiarare molto apertamente, che non siamo d'accordo con ciò

che ha affermato l'onorevole Di Vittorio, e cioè che essa deve assumere il significato di un impegno ad avviare a soluzione il problema della disoccupazione: noi riteniamo che questo impegno è già nell'attuale azione ed opera del Governo.

DI VITTORIO. E con grande successo !...

SABATINI. Con grande successo o meno, non possiamo accettare quanto ha affermato l'onorevole Di Vittorio, e quindi dobbiamo senz'altro respingere l'idea che la Camera possa votare questa Commissione d'inchiesta attribuendole compiti di opposizione, e ritenere, per esempio, che basti avere delle materie prime o della manodopera per risolvere il problema della disoccupazione. Un uomo così avveduto ed una persona così responsabile come l'onorevole Di Vittorio non dovrebbe dilettarci con affermazioni simili. Sappiamo tutti quale valore possano avere queste affermazioni e riteniamo di doverci richiamare piuttosto ad un altro spirito, a quello di cui ieri parlava l'onorevole Tremelloni, di un impegno comune per sollevare e curare, senza polemiche di parte, questo grave male. Cioè vi è l'individuazione di una indagine, una messa a punto di dati per cercare di rendere maggiormente consapevole l'impegno che deve essere dato dall'opera del Parlamento e del Governo per la soluzione del problema della disoccupazione. Questo è il significato dell'ordine del giorno che abbiamo votato.

In questo spirito possiamo votare favorevolmente; ciò che non potremmo fare se domani questa Commissione dovesse essere travisata, e fosse inserito nella sua attività non un lavoro sereno ma soltanto una impostazione di parte che non tenga sufficientemente presenti i dati obiettivi che determinano la nostra situazione. Noi riteniamo che quello che sia possibile fare nel nostro paese con condizioni ed attrezzature che crediamo inadeguate (lo abbiamo sottolineato nell'intervento di ieri) sia stato fatto; si potrà migliorare, ma non si può tenere un atteggiamento che implichi, alla conclusione di questi lavori, un giudizio politico di sfiducia nell'attuale governo. Dichiariamo subito che non saremmo d'accordo se questo voto dovesse avere il valore di una valutazione politica di questo genere. Quindi, con spirito di collaborazione fra Parlamento e Governo – quello spirito che dovrebbe essere l'ideale di una vita democratica, e che purtroppo non ritroviamo in questo Parlamento per l'atteggiamento di opposizione sistematica che viene fatta da una parte – riteniamo utile aver fatto queste dichiarazioni, augurandoci che il lavoro di questa Commissione dia un apporto decisivo alla soluzione di un problema così importante per il Governo, il Parlamento ed il paese, qual'è il problema della disoccupazione.

VIOLA. Chiedo di parlare per dicniarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Io sono, naturalmente, favorevole alla Commissione d'inchiesta sulla disoccupazione. Sono sicuro che essa accerterà quello che noi abbiamo sempre affermato e cioè che almeno il 50 per cento dei disoccupati è costituito da ex combattenti e reduci – che assistiamo coi modesti mezzi che sono a nostra disposizione – che spesso si trovano in situazione disperata, che accorrono a noi facendoci sapere che non posseggono il minimo mezzo di sostentamento.

Escogitando nuovi mezzi di lavoro in questo nostro paese povero, ma non ancora sufficientemente valorizzato, attraverso l'esperienza di uomini di buona volontà, sono sicuro che potremo in breve periodo di tempo diminuire notevolmente il numero dei disoccupati e, conseguentemente, alleggerire le pesanti e non più oltre sopportabili condizioni di vita dei disoccupati stessi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Porrò successivamente in votazione gli articoli 2 e 3, ai quali non sono stati presentati emendamenti. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

ART. 2.

« La Commissione è composta di quindici deputati scelti dal Presidente della Camera ».

(*È approvato*).

ART. 3.

« Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione. Essa può chiamare esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Segue l'articolo aggiuntivo 3-*bis*, già svolto durante la discussione generale, proposto dagli onorevoli Pieraccini, Venegoni, Mazzali, Lombardi Carlo, Negri,

Lozza, Torretta, Grazia, Fora, Scotti Francesco, Walter e Dal Pozzo:

« La Commissione nello svolgimento della sua attività è autorizzata a valersi dei servizi centrali e periferici del Ministero del lavoro, del Ministero dell'agricoltura, del Ministero dell'industria e commercio e dell'Istituto centrale di statistica ».

Qual'è il parere della Commissione?

RAPELLI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi pare che già attraverso l'ordine del giorno sia sodisfatta l'esigenza di cui si sono resi interpreti i colleghi presentatori di questo articolo aggiuntivo. Da parte mia posso assicurare che la più larga collaborazione sarà data dagli uffici a questa commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Lombardi, insiste sull'emendamento aggiuntivo Pieraccini, di cui ella è confirmatario, dopo le dichiarazioni del Governo?

LOMBARDI CARLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3-*bis*, di cui è stata data testé lettura.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« La relazione della Commissione verrà presentata alla Camera entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio della Camera dei Deputati ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di inchiesta sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge.

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e il ministro Campilli, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per sovvenire le necessità del comune di Fossato Serralta, in provincia di Catanzaro, recentemente colpito dalle alluvioni, che versa in condizioni di estremo disagio, con le case distrutte e molte pericolanti.

(3291) « LARUSSA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono stati i criteri che hanno consigliato la scelta dei componenti la commissione mista di parlamentari e tecnici nominati dal sottosegretario alla Presidenza il 27 novembre 1951, col compito di riferire sulla situazione dei vari enti lirici e dalla quale sono stati esclusi i parlamentari dei due più importanti gruppi dell'opposizione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di essere informati sulle competenze artistiche e tecniche dei membri non parlamentari chiamati a far parte di detta commissione.

(3292) « MONTELATICI, TARGETTI, BARBIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quali norme disciplinano il funzionamento della commissione centrale per la autorizzazione all'esercizio di cinema e teatri, e se ritenga potersi consentire ulteriormente l'attuale condizione di fatto per cui è rimessa all'esclusivo arbitrio della direzione generale dello spettacolo la convocazione della commissione stessa, con il più assoluto disinteresse e con grave danno per le aziende, per i disoccupati lavoratori dello spettacolo e per l'Erario dello Stato.

(3293) « PERLINGIERI, RICCIO, COLASANTO, LIGUORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere in quale misura condanna il provvedimento del questore di Messina, il quale ha creduto di identificare la difesa dell'ordine pubblico nell'impedire l'affissione di un manifesto della federazione del Partito nazionale monarchico, con il quale si portava a conoscenza dei messinesi il decreto di archiviazione della procedura penale a carico degli assessori della civica amministrazione Zagàmi e Cintioli, emesso dal giudice istruttore presso il tribunale di Messina,

il quale dichiarava « pienamente infondate tutte le insinuazioni, più ancora che accuse, contro i predetti assessori e contro il personale degli assessorati da essi diretti », riconoscendo che gli assessori accusati avevano « sempre curato gli interessi del comune con scrupolosità, correttezza e nobiltà di intenti » e che la instaurazione della procedura « non perseguiva altro scopo che quello politico di procurare le dimissioni dei suddetti assessori »;

per sapere se giudichi tollerabile che contro onesti cittadini possano essere iniziate procedure penali calunniose e diffamatorie, accompagnate da numerose orchestrazioni giornalistiche, che tentino di corrodere, presso la pubblica opinione, anche il partito nel quale essi militano, e che gli stessi cittadini — per giunta rivestiti di pubblici incarichi — conclamati innocenti dal giudice penale, debbano scontare la incomprensione di un questore che impedisce, negando l'affissione di un manifesto, l'esercizio di un diritto al chiarimento della propria azione in pubblica mansione e la tutela del proprio onore, che ad ogni uomo e ad ogni partito spetta per sacrosanto riconoscimento del senso comune;

per sapere ancora se non ritenga eccessivo il parere di un questore che la verità, affermata anche dal giudicato penale, possa costituire turbativa dell'ordine pubblico se dichiarata in un affisso murale e se non creda invece utile al rafforzamento degli istituti democratici che i dirigenti della civica amministrazione possano, anzi debbano, chiarire nel modo più capillare la onestà e la correttezza che informano la propria azione nell'interesse del comune rappresentato e che siano sbaragliate, attraverso chiarimenti precisi e inconfutabili, le insinuazioni più o meno infamanti che ledono non solo il prestigio degli uomini, ma la struttura degli istituti.

(3294) « COVELLI, BASILE, CUTTITTA, D'AMORE, SCIAUDONE, BONINO, CONSIGLIO, CARAMIA, LATANZA, VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno in questo momento di grande sventura che ha devastato le fiorenti zone agricole del sud e del nord Italia, non applicare l'aumento dei contributi in ragione del 5 per cento per il 1952, come è stato annunziato dalla stampa e che sarebbe oggetto di un disegno di legge di prossima presentazione.

« Le zone sopra citate hanno una riduzione di produzione che si aggira dal 25 al 40 per cento ed in primavera sarà necessario sostenere da parte dei coltivatori una maggiore spesa sia per i concimi come per i fertilizzanti, perché le colture abbisognano di maggiori cure per arrivare ad una presumibile produzione del 70 per cento del normale.

(3295) « TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende provvedere affinché gli impiegati e gli operai che per raggiungere i posti di lavoro debbono servirsi delle autocorriere tra Como e i paesi rivieraschi del lago ottengano dalla società Salvi la possibilità di fare abbonamenti, dato che si tratta di società sovvenzionata, e dato che la società stessa ha finora rifiutato gli abbonamenti in seguito ad accordi poco chiari con la « Lariana », altra società sovvenzionata che gestisce i battelli sul lago. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6807) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intende, in relazione alla situazione particolarmente difficile dei produttori di canapa, disporre che il Consorzio canapa acquisti direttamente, soprattutto in Turchia, i semi e li distribuisca ai contadini a prezzo equo, per evitare gravi speculazioni, che certamente si avrebbero per la deficienza del prodotto e, comunque, una diminuzione di produzione, la quale inciderebbe sulla economia di alcune regioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6808) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non reputi opportuno, prima di passare alla fase esecutiva del piano di lavori per la istituzione nel territorio di Gioia del Colle (Bari) della colonia Hanseniana, di suggerire agli organi competenti una più approfondita indagine tendente a porre nella sua reale evidenza i fatti e le circostanze che indussero il Commissariato a proporre la suddetta località, non ostante il più vivo allarme di quella cittadinanza rappresentato unanimemente dai partiti politici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6809) « TRULLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali prov-

vedimenti intendano adottare per il comune di Gotteria, in provincia di Reggio Calabria, duramente colpito dalle ultime alluvioni, e che è minacciato da gravi frane dalle colline sovrastanti e dalle acque del torrente Torbido e suoi affluenti.

« Tale pericolo è reale a causa dell'imminente inverno. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6810) LARUSSA, TURCO, SPOLETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il comune di Mammola, in provincia di Reggio Calabria, duramente colpito dalle ultime alluvioni e che è minacciato da gravi frane dalle colline sovrastanti e dalle acque del torrente Torbido e suoi affluenti.

« Tale pericolo è reale a causa dell'imminente inverno. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6811) « LARUSSA, TURCO, SPOLETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno, l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro Campilli, per sapere se intendano procedere immediatamente all'esecuzione dell'acquedotto consorziale di Placanica, Riace, Stignano, il cui progetto è giacente presso il Genio civile di Reggio Calabria.

« L'esecuzione è indilazionabile perché tali paesi, colpiti dalle recenti alluvioni, sono senz'acqua e con molti casi di tifo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6812) « LARUSSA, TURCO, SPOLETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno, l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro Campilli, per sapere se intendano disporre immediatamente l'esecuzione dell'acquedotto di San Giovanni Gerace, in provincia di Reggio Calabria, il cui progetto, per l'importo di 45 milioni, è giacente presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

« L'esecuzione è indilazionabile perché tale paese, colpito dalle recenti alluvioni, è rimasto senz'acqua e con molti casi di tifo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6813) « LARUSSA, TURCO, SPOLETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui il provveditorato agli studi di Roma non ha tenuto conto, nel recente concorso per insegnanti, del regio decreto 5 luglio 1934, n. 1776, che stabilisce l'ordine delle precedenze da seguire nella formazione delle graduatorie di merito, posponendo, in caso di parità di punti, gli orfani di guerra ai figli di profughi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6814) « PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali non si è finora provveduto a concedere il libretto ferroviario ed il diritto a chiedere trasferimento di sede — come si pratica in tutte le altre amministrazioni statali — al personale non insegnante degli istituti e scuole statali, avente la qualifica di avventizio, a norma dell'articolo 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, e di essere inquadrato nei ruoli speciali transitori a norma ed in applicazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e della legge 5 giugno 1951, n. 376. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6815) « SILIPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro Campilli, per conoscere i motivi per i quali il piano di opere di interesse turistico presentato alla Cassa del Mezzogiorno dalla Regione siciliana nell'agosto 1951 non è stato ancora approvato e se non ritiene di voler disporre perché detto piano venga approvato al più presto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6816) « STAGNO D'ALCONTRES, SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro *ad interim* dell'Africa italiana, per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere la precaria situazione del personale del Ministero, e specialmente dei gradi inferiori dei gruppi *B* e *C*, considerato che questo personale si è visto sbarrare la via di quella normale carriera che viene assicurata a tutti i pari grado delle altre amministrazioni dello Stato, per cui si verifica il fatto che funzionari di gruppo *B* e *C* dopo tredici anni di servizio, per la maggior parte prestato nelle ex-colonie, si trovano ancora al grado iniziale

o a quello immediatamente superiore; e se intende, prima della soppressione del Ministero, attribuire a tutti i funzionari quel grado che essi avrebbero raggiunto in altra amministrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6817) « AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, in relazione a quanto la domenica 25 novembre 1951 il prefetto di Enna ebbe a dire ad una commissione di operai e di disoccupati, rappresentata dalla camera del lavoro di Enna, per trattare problemi di lavoro (dare inizio ai lavori dell'autodromo di Pergusa), mentre una massa di operai attendeva nella piazza della prefettura. Il prefetto, infatti, durante la discussione, ebbe a dire che egli non intendeva trattare coi rappresentanti della camera del lavoro, perché non riconosce quest'ultima. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6818) « D'AGOSTINO, DI MAURO, LA MARCA, GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali ai cancellieri giudiziari del distretto della Corte di appello di Napoli non è stata ancora corrisposta la indennità di presenza relativa ai mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre 1951; e per sapere se intenda far provvedere al pagamento di quanto dovuto ai funzionari di cancelleria del distretto interessato ed adottare misure idonee ad ovviare, nel futuro, al lamentato inconveniente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6819) « D'AMORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno ispirata la sostanziale modifica della prassi seguita anche durante il ventennio fascista per il rilascio o rinnovo del passaporto per l'estero ai professori di scuole statali.

« Come noto, invero, durante il periodo del pesante statalismo accentratore del decorso ventennio, all'insegnante che volesse recarsi all'estero bastava il nulla osta del preside della scuola, mentre nell'attuale regime di democrazia repubblicana la libertà civica è valorizzata dalla necessità che l'autorizzazione per varcare le frontiere venga concessa dal ministro su domanda inoltrata in bollo per via gerarchica — tramite il preside o il provveditore agli studi — e subordinata al permesso, da chiedere di volta in volta al preside o al provveditore, con la specificazione dei motivi della richiesta.

« E per sapere se intendano i ministri interrogati abrogare tale disposizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6820) « D'AMORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti di urgente contingenza intenda adottare per risolvere, anche parzialmente, il problema scolastico in Avellino.

« È risaputo, invero, che l'insegnamento elementare e secondario in tutta l'Irpinia, e segnatamente nel capoluogo, è travagliato da una crisi profonda sia per la insufficienza dell'edilizia scolastica — che costringe ad utilizzare tuguri e sottoscala — sia per la dilagante disoccupazione dei docenti che si è andata acutizzando a seguito dell'espletamento dell'ultimo concorso magistrale che, consentendo l'afflusso di maestri da altre province, ha fatto sì che maestri irpini con elevato punteggio, dopo alcuni anni di supplenza, rimanessero senza posto.

« E per sapere se non creda indispensabile la istituzione di nuove scuole per ovviare ai lamentati inconvenienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6821) « D'AMORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quanti corsi scolastici popolari sono stati autorizzati fino ad oggi e da quali criteri sia stata ispirata la istituzione degli stessi presso i varî Provveditorati.

« Per sapere, inoltre, se non creda necessario autorizzare la istituzione di altro congruo numero di corsi popolari nella provincia di Avellino, dove la disoccupazione degli insegnanti elementari assume proporzioni allarmanti, investendo giovani di notevole valore e padri di famiglia con gravi responsabilità familiari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6822) « D'AMORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, in attesa che venga approvato dal Parlamento il disegno di legge per il potenziamento e l'esercizio delle ferrovie in regime di concessione,

non sia possibile provvedere a fornire dette ferrovie di un certo numero di automotrici, la cui entrata in esercizio al più presto possibile potrà contribuire notevolmente ad eliminare una parte notevole del passivo delle ferrovie sarde concesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6823) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui non si è provveduto finora a migliorare le condizioni degli impianti delle ferrovie dello Stato in Sardegna, e particolarmente quelli delle tre officine: per riparazioni locomotive, automotrici, carrozze e carri, in Cagliari, pur essendo noto il grave stato in cui essi si trovano e le difficoltà, i disagi ed i pericoli che ne risultano per il personale impiegato.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere perché non sia stata costruita la nuova officina nella stazione delle ferrovie dello Stato di Cagliari, per la quale nell'aprile 1949 era stata perfino posta la prima pietra da un rappresentante del Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6824) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia informato che le recenti piogge hanno ulteriormente peggiorato le già gravi condizioni delle aule adibite a scuola elementare nel comune di Sarule (Nuoro), tanto che in esse l'acqua penetrando dalle fessure del soffitto e delle finestre, ha prodotto nel pavimento e nei muri tale umidità da rendere impossibile, senza compromettere la salute degli alunni e degli insegnanti, il proseguimento delle lezioni. Si fa presente che a causa delle condizioni infelici dei locali, solo la frequentare la scuola vi andava finora, e che nelle attuali peggiorate condizioni numerosi altri bambini saranno ritirati dalle proprie famiglie giustamente preoccupate per la loro salute.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per assicurare locali adatti e sani alla popolametà circa dei 400 bambini che potrebbero zione scolastica del precitato comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6825) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se gli risulti che sia stato concluso un contratto tra la Missione E.R.P. e la S.A.P.E.Z.; quali sono i termini di detta convenzione, e per quali motivi sia stato in essa stabilito di costruire un nuovo impianto elettrico per lo zinco in una località della Penisola, anziché in Sardegna, come sarebbe stato logico e naturale, venendo ivi estratta, in quelle miniere metallifere, la materia prima per detta produzione; e se questo non contrasti con le assicurazioni ripetutamente date dal Governo di tener presente e favorire le esigenze per la rinascita economica e sociale dell'Isola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6826) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa i suoi intendimenti per la sistemazione delle popolazioni dei comuni di Osini e Gairo (Nuoro) gravemente danneggiati dalle recenti alluvioni e resi inabitabili per il franamento del terreno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6827) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali notizie gli siano pervenute circa l'estendersi dell'epidemia di tifo nel comune di Gairo (Nuoro) colpito dall'alluvione nell'ottobre 1951, e quali misure abbia preso o intenda prendere per circoscrivere e liquidare detta epidemia, e se i due comuni di Gairo e Ozieri siano stati tempestivamente riforniti di medicinali necessari per combattere detta malattia, che era da prevedersi per le condizioni particolari create in detti comuni dall'alluvione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6828) « POLANO ».

« La Camera, considerato che il Governo non ha ancora assolto all'impegno assunto con l'accettazione dell'ordine del giorno Fuschini, approvato dalla Camera nella seduta dell'11 maggio 1949, e per il quale è stata sospesa la discussione della proposta di legge dei deputati Silipo ed altri, contenente modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, per il riordinamento dei Patronati scolastici (20); invita il Governo a non procrastinare più oltre la presentazione del disegno di legge che definisca le norme di applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, richiesto dall'ordine del giorno medesimo, e, indipendentemente dalla presentazione di esse, rite-

nendo che sia urgentissimo potenziare i Patronati scolastici, in maniera che possano esercitare la loro opera benefica a vantaggio dell'infanzia bisognosa, lo invita altresì a trovare la copertura necessaria al finanziamento di tali enti, in base alla proposta stessa, sicché sia possibile riprenderne la discussione in Assemblea.

(65) « SILIPO, CHIESA TIBALDI MARY, FAZIO LONGO ROSA, NASI, DE CARO RAFFAELE, RAVERA CAMILLA, DE MARTINO FRANCESCO, CALOSSO, ZANFAGNINI, MONDOLFO, CARAMIA, ROSSI MARIA MADDALENA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 19,25.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 4 dicembre 1951.

Alle ore 10,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle interpellanze dell'onorevole Gabrieli e degli onorevoli Silipo ed altri.*

Alle ore 16:

1. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta d'inchiesta parlamentare:*

TREMELLONI ed altri: Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. (1682).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori*: Lombardi Colini Pia e Rossi Paolo, *per la maggioranza;* Viviani Luciana, *di minoranza.*

3. — *Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-1949. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* Ponti;

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* Tozzi Condivi.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza, e* Vigorelli, *di minoranza;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

9. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

10. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

11. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-*bis*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI